ANNO II — N. 20 MILANO - Domenica 14 maggio 1922 Conto corrente con la Posta

Il fronte unico non vuole e non deve essere semplicemente una unione di capi. Il fronte unico non si costituirà nelle conferenze con i *socialisti* che, poco tempo fa erano ancora dei ministri borghesi. Il fronte unico significa la unità di tutti i lavoratori, comunisti, anarchici, socialisti, socialisti indipendenti, senza partito ed anche cristiani, contro la borghesia. Con i capi, se questi acconsentono, senza capi se restano indifferenti, contro i capi se essi sabotano il fronte unico dei lavoratori!

Dall'Appello del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI: Sostenitore Lire 20,— Anno . . . » 10,— Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Feder. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinovief: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurof: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

La borghesia internazionale vuol distruggere le conquiste della rivoluzione russa:

il proletariato chieda l'immediata convocazione del Congresso proletario mondiale!

Genova ed il proletariato

Dopo circa quattro settimane di lavori la conferenza di Genova naviga in assai cattive acque e conferma le più pessimistiche previsioni. Essa è divenuta il campo chiuso di tutti gli appetiti capitalistici ed imperialistici.

Dopo una serie di ponzamenti, si è finalmente buttata la maschera e l'egoismo, che caratterizza la borghesia, ha imposto la sua ferrea legge sotto forma di un *memorandum* alla Russia dei Soviet, col quale le Potenze capitalistiche tentano sopratutto di distruggere le conquiste della Rivoluzione russa.

Ma neanche in questo intento regna la concordia nell'Intesa. Sembra la fatalità!

Genova in nulla fa progredire la situazione mondiale. Incapaci di intendersi, di mettersi d'acordo prima di Genova, non possono mettersi ora in armonia. E lottano.

L'Inghilterra, secondata dall'Italia vi combatte la Francia, e la rettorica profusa a larghe parole a proposito della *ricostruzione dell'Europa*, mal dissimula questo gigantesco duello anglo-francese.

« La pace! » grida Lloyd George. Ma l'Inghilterra non possiede un esercito, mentre la Francia tiene su piede di guerra una formidabile armata. Occorre quindi qualche anno di pace alla liberale Albione, per darle tempo di annegare nel sangue la rivoluzione Indiana e per ristabilre in Asia la potenza britannica.

La Francia difende le catene saldate a Versailles sui polsi dei lavoratori tedeschi.

Ed ecco che questi ed i russi si accordano con un trattato, che ha scompaginato i piani dell'Intesa ed ha reso più evidente il dissidio anglo-francese.

Così, per questo fatto, i pericoli della Conferenza son tanti, che un naufragio non sarebbe impossibile.

Che fa intanto il proletariato?

Attende con le braccia incrociate, il suo grande Congresso, deciso a Berlino nel Convegno delle tre Internazionali. Benchè i capi riformisti non vogliono e non possono volere l'azione di insieme contro la classe capitalista, e ciò è provato dalle continue tergiversazioni delle Internazionali di Vienna e di Londra di fronte alla precisa, concreta proposta dell'Internazionale Comunista, tuttavia il fronte unico del proletariato, riuscito vano in alto, si imporrà dal basso. E senza distinzione alcuna tutti i lavoratori si stringeranno assieme per opporre alla Conferenza del capitalismo internazionale a Genova, il Congresso mondiale dell'ordine proletario.

Certo, questo Congresso non arresterà la decomposizione del vecchio mondo. Ma non si tratta di ciò. Esso inaugurerà l'unione delle forze proletarie, unione da cui dipende l'esito della lotta decisiva.

E' necessario quindi iniziare una febbrile attività. Negli stabilimenti, nelle officine, nelle caserme, nelle organizzazioni operaie, nelle bettole dove l'operaio consuma il suo misero pasto, bisogna parlare, parlare di fronte unico e del Congresso proletario. Dev'essere una agitazione metodica, organizzata. Solo a questo prezzo il fronte unico del proletariato sarà l'opera dell'entusiasmo delle masse ed il Congresso proletario internazionale potrà espletare il suo compito.

La Conferenza di Genova dimostra che la borghesia non può nulla per la ricostruzione dell'economia mondiale. Nella migliore delle ipotesi, essa avrà semplicemente un risultato negativo.

Genova non può arrestare il crollo del capitalismo. Bisogna dunque che le forze proletarie s'uniscano fin d'oggi, poichè ad esse appartiene di ricostituire il mondo sulle basi comuniste della solidarietà e del lavoro fraterno.

CAVETT.

Appello dell'Internazionale Comunista per il fronte unico

L'Esecutivo dell'Internazionale Comunista ha lanciato il seguente appello ai lavoratori di tutto il mondo:

L'Esecutivo dell'I. C. ha esaminato attentamente i risultati della Conferenza di Berlino e ne ha confermato all'unanimità le decisioni. L'Esecutivo domanda agli Esecutivi delle Internazionali II e II 1/2 una conferma, formale, chiara ed aperta, di queste decisioni.

Ma noi vi diciamo francamente: Il fronte unico, ancora in formazione, si trova in pericolo. I capi della II Internazionale vogliono distruggerlo, essi useranno tutti i mezzi per riuscire allo scopo. I dibattiti della conferenza di Berlino lo provano chiaramente.

A Berlino i capi della II Internazionale hanno rifiutato il loro consenso alla convocazione immediata di una Conferenza mondiale di tutta la classe operaia. Essi hanno avuto l'audacia di respingere la parola d'ordine della revisione del trattato di Versailles, che opprime i lavoratori del mondo intero. Nel momento in cui a Genova, i dirigenti degli Stati capitalisti cercano di addossare agli operai le spese della più grande guerra imperialista, i capi della II Internazionale hanno respinto la nostra proposta che tendeva a riunire i lavoratori di tutto il mondo affinchè esprimessero la loro volontà.

Cosa vuole la borghesia in questo momento? Essa vuole che la classe operaia resti sorda e muta fino a che, a Genova, potentati borghesi non abbiano realizzato i loro oscuri disegni. Obbiettivamente, cosa hanno ottenuto i capi della II Internazionale a Berlino? Essi hanno ottenuto ciò che desidera la borghesia, ciò di cui essa ha bisogno. Ed i capi dell'Internazionale 2 1/2 hanno appoggiato questa tattica deplorevole.

Nonostante ciò noi speriamo che il fronte unico dei proletari del mondo intero si costituirà.

Il fronte unico non vuole e non deve essere semplicemente una unione di capi. Il fronte unico non si costituirà nelle conferenze con i « socialisti » che, poco tempo fa erano ancora dei ministri borghesi. Il fronte unico significa la unità di tutti i lavoratori, comunisti, anarchici, socialisti, socialisti indipendenti, senza partito ed anche cristiani, contro la borghesia. Con i capi se questi acconsentono, senza i capi se restano indifferenti, contro i capi se essi sabotano il fronte unico dei lavoratori.

Questo fronte unico reale della lotta comune è inevitabile. Esso deve realizzarsi se la classe operaia vuol difendere i suoi più elementari interessi contro l'offensiva del capitale.

Osservate la situazione mondiale. La borghesia ha preso per il collo la classe lavoratrice, esso tiene stretti per la gola i proletari e vuole farli piegare davanti a sè. Osservate i grandi scioperi e le serrate in America, Inghilterra, Germania, Italia, Norvegia, Danimarca, Spagna, in breve: in tutto il mondo. La classe operaia ha battuto in ritirata, senza difesa, per un anno. Ma ora esse non può più rincullare.

L'Internazionale Comunista dichiara: Noi siamo pronti a fare di tutto per organizzare questa resistenza della classe lavoratrice del mondo intero contro la borghesia. Noi siamo pronti a trattare anche con quei capi delle Internazionali II e II 1/2, che durante la guerra imperialista del 1914-'18 sono stati a fianco della borghesia. Noi siamo pronti a fare tutti i sacrifici pur di facilitare la formazione di questo vero fronte unico dei proletari militanti.

L'Internazionale Comunista dichiara: Sta a voi realizzare al più presto questo fronte unico.

Noi ci rivolgiamo specialmente ai lavoratori senza partito ed a quelli che sostengono tuttora le Internazionali II e II 1/2. Noi vi dichiariamo: Voi non siete comunisti, molti di voi sono ancora ostili al comunismo. Verrà il giorno in cui riconoscerete quanto siano giuste le concezioni comuniste. Noi attendiamo con pazienza questo momento che sarà l'inizio della reale emancipazione di tutta la classe lavoratrice. Ma già fin da ora noi vi tendiamo fraternamente la mano.

Organizzate insieme con noi il fronte unico contro i capitalisti. Per il pane quotidiano, contro la diminuzione dei salari, per sostenere i disoccupati noi vogliamo e dobbiamo lottare insieme, malgrado tutte le divergenze di opinioni politiche.

In questa lotta noi dobbiamo resistere insieme fino alla fine. O il fronte unico dei proletari di tutto il mondo, o la miseria, la morte e la degenerazione della classe operaia. Così si pone il problema.

Esigete che i capi sindacati e politici delle Internazionali II e II 1/2 rispondano chiaramente e senza ambiguità a questa domanda: volete lottare contro la borghesia insieme ai lavoratori comunisti, o volete lottare insieme alla borghesia contro il comunismo?

Realizzate localmente il fronte unico senza attendere il permesso dei capi della II Internazionale, che per troppo tempo sono stati in comunanza di spirito col mondo borghese, perchè ora possano immediatamente romperla con esso.

In ogni fabbrica, in ogni miniera, in ogni villaggio gli operai comunisti devono prepararsi con gli operai socialisti e senza partito, alla lotta comune contro la borghesia.

Il Partito Comunista resta un partito indipendente ed è convinto che fra non molto tutti i proletari onesti militeranno nelle sue file, ma il Partito Comunista è pronto dappertutto a lottare gomito a gomito con tutti i lavoratori.

Esigete la convocazione urgente di un Congresso mondiale della classe operaia.

Ecco il primo passo verso il fronte unico effettivo della classe lavoratrice. L'Internazionale Comunista vi dichiara solennemente che lascerà da parte tutto ciò che può ostacolare l'unità di tutti i proletari.

Viva la lotta comune contro l'offensiva capitalista! Questa deve essere la parola d'ordine di milioni e milioni di lavoratori del mondo intero.

Il Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista.

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

Comunicato del Comitato Esecutivo

A suo tempo vennero diramati alcuni comunicati contenenti le disposizioni opportune per la organizzazione interna delle forze del partito, distinguendosi tra inquadramento civile e inquadramento militare.

E' risultato che non da tutte le Federazioni e Sezioni del Partito la distinzione venne compresa ed applicata.

Si comunica che le due reti di organizzazione saranno d'ora innanzi rispettivamente designate coi termini di « raggruppamento » ed « inquadramento ». Il primo comprende tutti indistintamente i soci del partito qualunque ne sia l'età, il sesso e le condizioni fisiche; il secondo comprende solo quelli atti all'azione per il quale è costituito.

Il primo ha scopi di agitazione, di propaganda e di lavoro di partito in tutti i campi legali e non legali, e si basa su piccoli gruppi formati col criterio della vicinanza di abitazione; il secondo per cui vigono tutte le disposizioni diramate per opportuna via interna si fonda sulle squadre organizzate per la lotta che il partito conduce contro le forze avversarie.

Mentre il raggruppamento del partito è indipendente da quello della Federazione giovanile, l'inquadramento invece è comune.

Per l'inquadramento restano dunque in vigore tutte le attuali disposizioni. Per il raggruppamento verrà invece diramata subito una apposita circolare alle Federazioni delle quali richiamiamo tutta l'attenzione sull'argomento importantissimo per la salda organizzazione del Partito.

Federazione Provinciale Comunista Milanese

MILANO — Via Paolo Sarpi, 22

COMITATO ESECUTIVO

Situazione finanziaria della "Voce"

L'Esecutivo federale invita le Sezioni ed i compagni tutti a dar modo con SOTTOSCRIZIONI, FESTE DI PROPAGANDA, PAGAMENTO SOLLECITO DELLE COPIE DEL GIORNALE ed altro, perchè il nostro settimanale viva, e la sua voce non si affievolisca mai.

Lo stampatore vuole ogni settimana essere pagato, altrimenti il giornale non va in macchina. E' necessario uno sforzo: tutti i lavoratori che seguono le nostre direttive provvedano tosto, senz'altre chiacchiere, a dare i mezzi pecuniari, o « La Voce Comunista » tira le cuoia per esaurimento finanziario.

Dura situazione, ma verità!

Compagni! Permetterete un tanto scorno a sollazzo dei nostri nemici?

All'opera, dunque!

Comunicazioni

Si avvertono i segretari delle Sezioni che nella sede della Federazione in **Via Paolo Sarpi 22**, vi sarà sempre un incaricato dell'Esecutivo Federale dalle ore 15 alle 19 dei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì.

Il venerdì ed il sabato alle stesse ore l'incaricato sarà nella Sezione falegnami alla Camera del Lavoro (Via Manfredo Fanti, 19) ove si devono ritirare le copie della « Voce ».

Convegno Comuni Comunisti

Domenica 28 maggio in un locale della Camera del Lavoro sarà tenuta la continuazione del Convegno dei Comuni comunisti, interrotto dalla brutalità poliziesca milanese. Gli interessati riceveranno apposita circolare.

***

Le Sezioni per il 25 maggio facciano pervenire alla Federazione gli elenchi della ravisione, come da comunicato del numero precedente

***

Sono giunte dal l'Esecutivo nazionale le tessere per le seguenti Sezioni, che dovranno provvedere sollecitamente a ritirarle:

Gallarate, Binasco, Rogoredo, Sesto Calende, Retegno, Magenta, Lodi, Milano, Paderno Dugnano, Lentate sul Seveso, Livraga, Corsico, Peregallo, Bussero, Graffignana, Senago, Olgiate Olona, Vignate, Niguarda, Carpiano, Legnano, Abbiategrasso, Balsamo, Cavenago d'Adda, Codogno, Desio, Melegnano, Pioltello, Sesto Ulteriano.

***

Le Sezioni seguenti, che hanno già inviato l'elenco dei soci, si affrettino ad inviare all'Esecutivo Nazionale a Roma, Casa del Popolo, l'importo di esse:

Bovisa, Bresso, Busto Arsizio, Cardano al Campo, Quinto Romano, Rho, Rosate, Settimo Milanese, Verghera, Vergiate, Truccazzano.

***

Sono giacenti presso la Sezione falegnami alla Camera del Lavoro le copie della « Voce Comunista » delle Sezioni seguenti: Truccazzano, Bruzzano, Niguarda, Cusano Milanino, Novate, Caidate.

Provvederemo contro i ritardatari al ritiro del giornale.

L'Esecutivo Federale.

I° Congresso Sindacale Provinc. Comunista

Milano 14 maggio 1922

Indetto dal Comitato Sindacale Provinciale Comunista, domenica 14 maggio alle ore 9, nella Sala 5. della Camera del Lavoro di Milano avrà luogo il Primo CONGRESSO SINDACALE per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Nomina della Presidenza e verifica dei poteri;**
2. **Relazione del C. S. P. (Relatore Barbieri);**
3. **Tattica Sindacale (Relatore Tresso);**
4. **Organizzazione (Relatore Bicchiega);**
5. **Propaganda (Relatore Milanesi);**
6. **Nomina del C. C.;**
7. **Varie.**

Sarà presente per l'Esecutivo Sindacale il compagno Pietro Tresso.

DISPOSIZIONI.

Le Camere del Lavoro dirette da Comunisti hanno diritto di un rappresentante ogni 100 soci.

Le Leghe di mestiere, sempre dirette da comunisti, un rappresentante ogni 50 soci.

Tutti i Gruppi comunisti costituiti nella propria Lega, un rappresentante ogni 20 soci.

Non sono ammesse le deleghe multiple, e cioè: i delegati delle Camere del Lavoro non possono rappresentare le Leghe e nemmeno i Gruppi, e viceversa.

In seguito saranno date ulteriori disposizioni.

IL COMITATO SINDACALE P. C.

Propaganda in Provincia

Martedì 16 Maggio, ore 20.

Corsico - Assemblea dei soci - Zanardi F.

Giovedì 18, ore 20.

S. Giuliano Milanese - Conferenza - Maggioni D.

Linate Lambro - Conferenza - Bergamaschi A.

Venerdì 19, ore 20.

Sesto Ulteriano - Conferenza - Milanesi C.

Sabato 20, ore 20.

Lodi - Assemblea - Fili M.

Busto Arsizio - Conferenza - Veggetti Vittorio.

Cardano al Campo - Conferenza - Cavagnolo E.

Senago - Conferenza - Secchi G.

Rho - Assemblea - Zanardi F.

Codogno - Conferenza - Negro A.

Bollate - Conferenza - Milanesi.

Domenica 21.

Limbiate - Ore 10: assemblea - Secchi G. — Ore 15: conferenza - Secchi G.

Lentate sul Seveso - Ore 9: Assemblea - Pelosi Filippo. — Ore 14: Conferenza - Pelosi Filippo.

Carpiano - Ore 14: Conferenza - Dall'Oglio G.

Cavenago d'Adda - Ore 9: Conferenza - Fornaro L.

Casalpusterlengo - Ore 9: Conferenza - Tresso Pietro.

Melegnano - Ore 9: Conferenza - Dall'Oglio G.

Livraga - Ore 9: Conferenza - Negro A.

Gallarate - Ore 9: Conferenza - Veggetti.

Retegno - Ore 15: Conferenza - Negro A.

Massalengo - Ore 14: Conferenza - Fornaro L.

Lodivecchio - Ore 9: Conferenza - Fili M.

Salerano al Lambro - Ore 14: Conferenza - Fili M.

Cinisello - Ore 9: Assemblea - Carbone D. — Ore 15: Conferenza - Carbone D.

Pioltello - Ore 9: Assemblea - Ravazzoli C. — Ore 15: Conferenza - Ravazzoli C.

Abbiategrasso - Ore 14: Comizio - Zanardi e Ravazzoli P.

Le sopracitate Sezioni sono impegnate a preparare ogni cosa per bene onde la riuscita sia imponente. Tutte le conferenze annunciate saranno tenute sul « Fronte unico proletario ».

PATRIA PETROLIO

Fino a pochi giorni fa fa, i rappresentanti dei governi borghesi radunati a Genova avevano detto e ripetuto a sazietà che la ragione della loro riunione era la ricostruzione dell'Europa, straziata dalla guerra e dalle sue conseguenze. Ed avevano fatto a gara a chi meglio si commuoveva sulla povera umanità dolorante, ed a chi più altamente protestava contro ogni rinascita del *militarismo* e dell'*imperialismo*: vizi che parevano ormai diventati un monopolio della Francia, che era la *pietra dello scandalo* di tutti.. press'a poco come lo era stata la Germania nel 1914! Ma ecco, ad un tratto, la scena cambia: liquidate, con quelle decisoni di commissioni speciali che tutti sanno innocue e destinate a rimanere sulla carta, le questioni *tecniche* del cambio, della moneta, dei trasporti, ecco saltar fuori, col suo nome e cognome, una questione che non era all'*ordine del giorno* ma che viceversa pare — a quanto confessano i giornali borghesi — che sia stata la vera causa della convocazione della Conferenza di Genova: la questione del petrolio. Ed ecco delle notizie... inaspettate (per i fessi!): a Genova non ci sono solo degli uomini di Stato, ma anche dei grossi finanzieri che tirano i fili di questi burattini: le cause dell'intransigenza franco-belga e dell'amicizia inglese verso la Russia non dipendono da *cattiveria* degli uni e *bontà* degli altri, ma da un formidabile cozzo di interessi in vari campi, più specialmente in quello del possesso dei pozzi della nafta, combustibile principe del prossimo avvenire.

Ed ecco, finalmente, la lotta fra « popoli » mostrarsi nel suo vero aspetto di lotta d'interessi fra grandi gruppi capitalisti: ecco questo nostro vecchio punto di vista del « fattore economico », così deriso e disprezzato dagli *idealisti*... del portafoglio, finalmente riconosciuto e proclamato (sì da toglier la benda anche ai più ingenui piccolo-borghesi) dei vari *Corriere della Sera* che formano il vangelo di questi illusi. Ed ecco, nella sua luce reale, la grande lotta, che oggi si combatte a colpi di note diplomatiche e di milioni, ma che domani si tornerà a fare a colpi di cannone... colla pelle dei proletari.

Ma allora quando il cannone tuonerà, ed i proletari e piccolo-borghesi — ritornati *eroici soldatini grigi, degni che si baci la terra dove hanno posato il piede* — dovranno essere spinti di nuovo a macellarsi l'un l'altro colle più moderne invenzioni del... scienza di guerra; allora, dico, nessun giornale borghese parlerà più di *interessi e di petrolio*, e la guerra si farà, di nuovo, soltanto per la *Patria*, per l'*Onore della bandiera*, per *abbattere il militarismo* e per tutti gli altri *sacri ideali* che ormai ben conosciamo!

A meno che i lavoratori in divisa non si ostinino, questa volta, a non dimenticare ed a ragionare...

D. C.

PROFILI ED OMBRE

Coerenza....

E' davvero strana la condotta del Partitone di Serrati. Ogni giorno rivendica le sue direttive rivoluzionarie, si atteggia a Catone censore sull'opportunismo della III Internazionale, schernisce Cicerin andato a tavola in un col re borghese. L'« Avanti! » ammanisce giornalmente colonne e colonne piene zeppe di rivoluzione incandescente.

Ma quando si tratta di venire al sodo allora essi, i capoccia del P. S. I., che parlano così bene, razzolano assai male.

Il Primo Maggio in tutte le città d'Italia sono stati indetti comizi dall'Alleanza del lavoro: a Milano, dove pochi giorni prima da quest'alleanza, era partita la proposta di sciopero generale, a rappresentare il Partito Socialista, la Confederazione Generale del Lavoro, l'Alleanza del Lavoro è stato designato... Tutti penseranno sia stato scelto, se non Gesù Maria Serrati, il terribile rivoluzionario di Berlino, almeno almeno un Baratono od un qualunque Fioritto. Invece il rappresentante del rivoluzionarissimo Partito è stato scelto nella persona di... *Filippo Turati!* Il quale naturalmente ha detto corna della rivoluzione, del massimalismo, della Direzione del Partito Socialista e... dell'Alleanza del Lavoro!

Dopo tutto ciò, chi crede ancora alla buona fede, alla coerenza serratiana rassomiglia davvero a quel tale che diceva che non splendeva il sole perchè chiudeva gli occhi nella più radiosa giornata di maggio!

Contro nuove guerre

Il Congresso dei traditori di Amsterdam si è chiuso con una serie di manifesti. Ed è già qualche cosa. Scribi e Farisei non mancavano certo in quel solenne Concistoro dei Cardinali rossi.

Ma il più il sintomatico è il manifesto contro nuove guerre. Ve lo immaginate Thomas, il fabbricante di munizioni della Francia scivionista e tracotante, diventato un antiguerraiolo feroce? I lupi diventare agnelli pacifici ed innocui?

I responsabili della carneficina europea, i traditori di ieri e di oggi, i capi di Amsterdam si impegnano a preparare la lotta contro la guerra. Esagerati! Ed in che modo prepareranno questa lotta? Primo punto: energica azione parlamentare (questo punto era preveduto!); secondo punto: educazione a sensi migliori di umanità (dio, come è carino e come fa senso! Vi immaginate i macellatori della umanità che si volgono a sensi migliori?). Naturalmente questo punto è di una praticità evidentissima. Terzo punto: lotta contro lo sciovinismo. A questo il congresso ha rumoreggiato. Gli inglesi hanno detto che se scoppierà un'altra guerra Noske e Scheidemann intoneranno ancora gli inni di guerra. I tedeschi hanno risposto: « Ma se li abbiamo cantati tutti noi gli inni di guerra! ». Che bel congresso internazionale! Un congressista ha proposto di preparare lo sciopero generale in caso di conflitti. Ma siccome nessuno ha preso sul serio la proposta, essa si è ridotta... ad un manifesto contro la guerra!

Giuochi polizieschi

La eccelentissima questura milanese è in vena di giuocare a rimpiattino. Specialmente coi comunisti, gente senza legge nè fede, indocile alle sue paterne cure.

Un giorno chiude i circoli comunisti. Poi, magari con un gentilissimo biglietto all'on. Repossi, avvisa della loro restituzione. Dopo qualche giorno li chiude di nuovo. Naturalmente arriva in seguito a moti giorni ed a qualche settimana il solito cortese biglietto col quale il questore avverte che i circoli saranno in giornata (che delicatezza!) restituiti ai rispettivi *sodalizi!* Candore serafico poliziesco! Prende il Partito Comunista per una confraternita religiosa.

Il giuoco dura ancora e durerà...

Fin che un bel dì, stanchi della sua troppa lunghezza, i comunisti di Milano immagineranno una delle loro solite burle, e sarà tanto colossale che annegherà nel ridicolo prefetto, questore, tutti i minuscoli caudatari della polizia di... Mmelano!

Comunismo e religione

E' questo un tema che finora non è stato trattato nei nostri congressi; perciò quel che ne dirò non è che la mia personale opinione, confortata però da quanto si è fatto in Russia a questo riguardo, e certamente condivisa da qualche compagno.

Il « vecchio e glorioso partito », spintovi sopratutto dai noti massoni dell'*Asino* (e... da molti altri) aveva preso di fronte alla religione un atteggiamento netto di opposizione ad ogni costo ed in qualunque circostanza: e non poca parte delle sue forze è stata assorbita da una propaganda assai più anticattolica che socialista.

Ma che vuol dire, da noi, anticattolico? In Italia (e in altri siti) si adopera la parola cattolico per esprimere due cose molto diverse l'una dall'altra: poichè l'una è una religione, l'altra un partito politico. Nei riguardi del *partito politico*, è evidente che tutti quelli che non appartengono ad esso sono *anticattolici*; ed in questo senso sono *anticattolici* non solo i socialisti ed i comunisti, ma anche i buoni monarchici cosidetti liberali (*Corriere della Sera*, ecc.). Ma di fronte alla *religione* cattolica, come la pensiamo noi comunisti? Io credo che, sebbene uno per uno noi siamo tutti o quasi tutti miscredenti, *come partito comunista* noi dobbiamo considerare la religione — sia essa cattolica, o ebrea, o turca — come una *questione privata*. Ai compagni ebrei, ad esempio, nessuno pensa di chiedere che non vadano in Sinagoga: perchè dunque dovremmo impedire a quelli cattolici (se ce n'è) di andare in chiesa?

Ma — mi si dirà — la religione cristiana (cattolica o protestante che sia) col suo predicare la rassegnazione fa opera antirivoluzionaria. Questo è vero... in teoria: ma in pratica quei bei *manganelli* che portano tra le mani gli avanguardisti *pipini* dimostrano che quando occorre anche i *bianchi* sanno fare a meno di *voltare l'altra guancia!*

La verità è che, coi tempi che corrono, tutti i proletari — qualunque sia la loro fede — sentono, quasi per istinto, la necessità e l'asprezza della lotta di classe; e che in questo, come in molte altre cose, essi sanno trovare le necessarie transazioni tra fede religiosa e necessità pratiche.

E noi dobbiamo tener presente che grandi masse proletarie sono tuttora legate alle credenze cattoliche e che buon numero di proletari e semiproletari della campagna e moltissime donne, si sottraggono alla nostra propaganda pel timore — coltivato, naturalmente, dai nostri avversari — che essa intacchi la loro fede.

D'altra parte, un'esperienza ormai lunga dimostra che l'attacco diretto contro l'altrui fede raramente porta frutto. E dobbiamo noi, per la pregiudiziale antireligiosa, tagliarci la via all'adesione di tanta gente che, religione a parte, ha lo stesso interesse dei proletari *miscredenti* all'avvento della dittatura proletaria, primo passo verso il comunismo?

E poi, non vi sembra, o compagni, che il compito che ci aspetta nel campo della politica e dell'economia sia già abbastanza difficile e pesante, da non aver bisogno di sperdere le nostre forze in una lotta che ci interessa solo indirettamente, qual'è quella contro la religione?

Ma qui mi pare di vedere molti compagni a scuotere il capo con aria poco persuasa, e di sentirmi dire da qualcuno di loro:

« E allora vorresti che il proletariato restasse per sempre in mano ai preti, imbevuto di tutti i pregiudizi di cui la religione cattolica (come tutte le altre religioni) è piena? ».

No, io — miscredente, e non da ieri — non lo vorrei. Ma credo che l'unica via per sottrarre i lavoratori all'ignoranza ed alla superstizione sia quella di istruirli: e credo che l'unico sistema per far sì che essi si possano istruire sia l'instaurazione rivoluzionaria della dittatura del proletariato, che darà nelle nostre mani la scuola, la stampa, i mezzi per dar modo a chiunque di studiare senza sacrifizi.

E che l'istruzione valga più che qualsiasi tirata contro i preti per aprire gli occhi agli ingenui non lo *credo*, ma lo *so*: perchè so che già in quella parodia di scuola che sono le scuole borghesi, più si va avanti e più crescono i miscredenti: se nelle prime classi ginnasiali ci sono ancora molti che si confessano, in terza liceo sono più i miscredenti degli altri, ed alla università — specie nei rami scientifici — i cattolici praticanti si possono cercare col lanternino.

E allora, dovremo iscrivere al nostro partito anche i baciapile?

La questione è complicata, e merita discussione: perchè in Italia (e fuori) c'è ancora troppa gente che fa un'insalata tra cattolicismo politico e religioso, con grande piacere di quei ministri di tutt'e due le cose che sono, per solito, i preti.

Ma io credo che noi possiamo fin d'ora:

1) Lasciar da parte la questione religiosa nella nostra propaganda.

2) Accettare i proletari (ma non... gli avvocati) religiosi nelle file dei nostri simpatizzanti, vigilando soltanto che essi non confondano la religione colla politica.

3) Giudicare con larghezza di vedute gli atti di quei compagni, specialmente di campagna, che, pur comportandosi in tutto come buoni comunisti, compiono, sia pure per compiacenza verso i loro vecchi o la moglie, quelle pratiche religiose che facevano inorridire i *serpenti verdi* del « *vecchio e glorioso partito* ».

Questa, ripeto, è la mia opinione; ma se altri compagni pensano diversamente, lo scrivano, e la « Voce » sarà ben contenta di ospitare una discussione, che crediamo utile alla diffusione dell'Idea comunista.

D. CARBONE.

Da una settimana all'altra

Il Primo Maggio è stato una nuova prova che nell'Italia e nel Mondo lo spirito rivoluzionario è tutt'altro che spento.

In Italia si ebbero 12 morti, quasi cento feriti e un numero infinito di altri misfatti compiuti dai figli del duce.

Ma questi morti non resteranno invendicati.

***

Il compagno G. Beltrametti, segretario della Sezione Falegnami di Milano, è stato aggredito da una quindicina di fascisti. Se l'è cavata difendendosi con ferite relativamente lievi. Che bella prodezza!

***

A Torino la Questura ha vietato vari comizi di inquilini.

Che Gasti abbia trovato un collega che lo batte in ispirito grettamente reazionario?

***

— I comunisti sono i disgregatori delle organizzazioni — dicono i bonzi confederali. L'on. Dugoni a Mantova, il Primo Maggio fece chiudere la Camera del Lavoro perchè non vi si tenesse il comizio.

E i comunisti lo tennero ugualmente. Ah, che canaglie quei comunisti, che anche là dove più infuria la reazione bianca tengono desta la fiaccola della rivoluzione!

***

A Melegnano è stata sciolta l'amministrazione comunale comunista perchè dal Municipio venne esposta la bandiera rossa.

Invece pare che gli amministratori social-massimalisti di Milano, pur di rimanere accettino di portare anche le camicie da notte tricolori. Tanto per servire il proletariato...

***

A Magenta è stata occupata la Camera del Lavoro da parte della forza pubblica. E si che i socialisti sono nemici della violenza! Oh, ma essi attendono che le cose si accomodino da sole. Quando? Quando tutte le organizzazioni saranno stroncate. Ma i lavoratori son disposti a non insorgere?

***

Anche i Comitati dell'Alleanza del Lavoro di Bologna e di Vicenza si sono proclamati per l'effettuazione dello sciopero generale nazionale per la difesa delle conquiste proletarie. E i dirigenti centrali? Si guardano il... centro?

***

A Milano continua, tra il più vibrante entusiasmo della massa, lo sciopero degli edili. Il rappresentante del nostro Comitato Sindacale è stato accolto calorosamente in un grande comizio degli scioperanti. Che sia l'inizio della riscossa operaia?

***

La Sezione Comunista e la Lega Inquilini di Greco Milanese sono state incendiate dai fascisti. Circa 6 mila lire di danni.

Si ricordino i padroni di casa, mandatari dei fascisti, che non bruciano solo i locali proletari...

***

Pare che il governo voglia un nuovo sciopero ferroviario perchè intende punire i ferrovieri che il Primo Maggio non si presentarono in servizio.

Si pensi che a Milano su 8000 solo 400 furono crumiri. Il 5 per cento.

Allegro il « Corriere »!

***

Alla Camera — che si è riaperta in questi giorni — si sta discutendo un nuovo modo di turlupinare i contadini: essi dovrebbero acquistare dagli attuali proprietari quei terreni che non vengono sufficentemente sfruttati.

Su, contenti, contadini. Stringete la « cintola » dei pantaloni affinchè i padroni possano godersela, alle vostre spalle. Pagate, pagate!...

E ben fece l'on. Bombacci a dire che i comunisti intendono invece che la terra venga data in uso ai contadini completamente gratis.

***

Anche in questa settimana si ebbero, specialmente a Torino, vari processi dove operai sui quali non si avevano assolutamente prove, sono stati condannati a pene rilevanti.

Ma verrà la « nostra » giustizia!

***

A Torino i fascisti avevano deciso di fare una pagliacciata in grande stile come quella di Milano del 19 marzo. Ma hanno deciso di rimandare la cosa all'autunno.

Perchè? Mistero.

E' bene ricordare che a Torino la Camera del Lavoro è diretta dai comunisti...

***

L'Internazionale Comunista lancia un nuovo appello per il fronte unico. Che gli operai comprendano come i Partiti comunisti volendo l'unione di tutti i proletari lottano per l'abbattimento del capitalismo sfruttatore!

***

Una bella notizia: il compagno Nicola Lenin si è rimesso in salute e può riprendere i lavori di Stato.

***

Sei milioni di operai inglesi hanno telegrafato alla delegazione britannica a Genova perchè il governo dei Soviet venga ufficialmente riconosciuto.

La stampa borghese s'è ben guardata dal dare questa notizia. Oh, la verità dei giornali dei pescicani!

***

La Francia borghese che non vuol saperne di riconoscimento russo per ragioni puramente finanziarie, ha, in compenso, la sfacciataggine di dire che se la Conferenza di Genova fallirà, sarà per colpa della Russia dei Soviety che non vuol farsi spogliare per gli sporchi interessi dei banchieri francesi. Che vogliano sembrare ingenui i repubblicani di Parigi? Poverini!

e.

Tutte le pubblicazioni della Libreria Editrice del Partito Comunista sono in vendita in Milano presso la sede del Comitato Centrale Sindacale Comunista, Palazzina ex Dazio di Porta Venezia.

Per mancanza assoluta di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero articoli e corrispondenze.

Il socialismo della controrivoluzione protesta

I socialisti di Russia ed il processo di Mosca - I fatti palesi - Si protesta ma si confessa - Per sabotare il fronte unico *di Paolo Froelich (Berlino)*.

In occasione del processo che si è intentato al Comitato centrale del partito, incolpato a Mosca di assassinio, di brigantaggio e di complotto contro la rivoluzione, i socialisti rivoluzionari russi si sono dati ad amare proteste per quanto abbiano confessato i delitti dei quali sono incolpati. In una dichiarazione che il *Vorwaerts* non ha osato di riprodurre integralmente, essi dichiarano che il partito socialista rivoluzionario si è creduto di dover resistere al bolscevismo con le armi alla mano.

Confessione generale. L'attentato contro Lenin, le espropriazioni, le congiure, le insurrezioni concertate con gli czecoslovacchi, con Kolciak, ecc., sono comprese in questa confessione. I socialrivoluzionari non osano più negare alcuno dei fatti oggi attribuiti alla loro attività. M. Cernof non proferisce parola per difendersi di avervi preso parte.

Bastò loro in seguito, per respingere una documentazione precisa basata su fatti palesi e comuni, appoggiata con nomi e date, di vilipendere lo czeco Semenof che fu uno dei militanti responsabili del partito socialrivoluzionario e l'istrumnto docile del suo Comitato centrale, sino al momento in cui egli si accorse con spavento che egli compieva un bisogno da controrivoluzione? Bastò ai dirigenti attuali del partito socialrivoluzionario di parlare con disprezzo dell'avventuriero Savinkov come se questi non fosse stato uno dei capi incontestati del loro partito? Essi hanno combattuto il potere dei Soviety con le armi in pugno. Essi lo riconoscono. Le loro armi furono la rivoltella, il veleno, le bombe e la sciabola dei generali dello czar.

Per spiegazioni, perchè essi sconvolsero per anni intieri il territorio della repubblica russa portandovi la guerra civile, i socialrivoluzionari della Russia espongono ancora una volta che i bolscevichi avevano rovesciato un governo in maggioranza socialista, quello della Costituente. Questo delitto i comunisti russi hanno commesso d'accordo e con l'appoggio della maggioranza schiacciante dei Consigli degli operai, dei contadini e dei soldati. La rivoluzione di ottobre ha rovesciato un ministero in maggioranza socialista che si sforzava di perdere la rivoluzione, che faceva gli interessi della borghesia, che abbandonava i contadini ai signori ed ai proprietari, che inviava gli operai ed i coltivatori a farsi scannare per l'imperialismo franco-inglese che fondava la democrazia mediante la giustizia della classe borghese. I socialrivoluzionari osano proclamare che il delitto dei bolscevichi fu la rivoluzione di ottobre, la cacciata degli Ebert, dei Noske e dei Stinnes russi dal loro paese!

Se i socialrivoluzionari vedono in ciò il principio della guerra civile è perchè si considerano essi stessi come dei facenti parte di questa guerra civile, ma dall'altra parte della barricata, dalla parte cioè della controrivoluzione. I Savinkov, i Cernof, i Gotz non hanno fatto dall'ottobre 1917 che continuare con la rivoltella, la bomba e l'insurrezione, ciò che avevano cominciato a fare esercitando il potere. Allora, come dapprima, sotto Kerensky, essi non fecero che servire gli interessi della borghesia. Se essi parlano oggi di una guerra civile « da lungo tempo terminata » è perchè i mezzi per continuarla mancano loro assolutamente. Appena essi scorgono la possibilità di riprendere le armi contro i Soviety, essi ricompaiono sulla scena. Noi li abbiamo visti nell'occasione dell'ammutinamento di Kronstadt.

Per coprire il loro delitto attuale i socialrivoluzionari invocano volentieri il loro passato rivoluzionario. La stampa socialista li presenta come degli eroi del 1905. Non possiamo apprezzare il loro giuoco storico di antico partito rivoluzionario. Tutte le rivoluzioni hanno i loro Girondini, dapprima militanti mirabilmente, poi transfughi e controrivoluzionari avverati. Noi rideremmo se i capi della socialdemocrazia allemanna volessero invocare il loro passato di lotta di classe per giustificare un Noske, coperto di sangue operaio, un Hoersing provocatore dell'azione di marzo, un Ebert sottoscrittore di verdetti di morte pronunciati contro lavoratori, un Kaufmann instigatore dell'assassinio di Serine.

Ma a che si appellano i socialrivoluzionari di Mosca? All'internazionale socialista annegata nel sangue della guerra imperialista! Al partito del governo tedesco la cui storia è quella della repressione del movimento operaio. Al partito del governo czecoslovacco che lascia perire il proletariato rivoluzionario nelle prigioni e consegna, a richiesta della socialdemocrazia austriaca i fuggiaschi ungheresi. Ai socialisti inglesi che non muovono il mignolo per opporsi alle atrocità perpetrate in Egitto, nelle Indie, nell'Africa del Sud! Agli ex-ministri di guerra francesi ed ai Renaudel che hanno incoraggiato sottomano tutti gli intrighi contro il potere dei Soviety.

Orbene i socialrivoluzionari hanno ragione di protestare. Elevino dunque la loro voce contro la giustizia proletaria, come la classe operaia la eleva contro i tribunali borghesi, contro il terrore bianco, contro il fascismo. Si vedrà la differenza. La classe operaia insorge perchè la dittatura borghese spezza la rivoluzione. I socialrivoluzionari protestano perchè un tribunale rivoluzionario spezza la controrivoluzione, strumento del capitalismo internazionale. Il diritto stesso che i socialrivoluzionari pretendono di difendere, li stigmatizzerà davanti alla storia.

Alle loro proteste si sono unite quelle dei menscevichi. Possono esse fare ciò allorchè si tratta di assolvere ed oscurare ancora i comunisti russi? Essi hanno mille ragioni di solidarizzare coi socialrivoluzionari della controrivoluzione di cui furono gli alleati sotto Miliukov e Kerensky e troppo sovente nella guerra civile.

Gli uni e gli altri minacciano coll'occasione del processo di Mosca di distruggere una unità proletaria che essi non hanno mai cessato di sabotare. La verità è che le internazionali di Vienna e di Londra temono il fronte unico che loro imporrà la resistenza al capitalismo, la difesa del pane operaio e quella della Russia dei Soviety. Tutti i pretesti saranno loro buoni per ritirarsi.

Essi protestano. Ragione di più perchè nessuna intimidazione ci impedisca di fare tutta la luce sui delitti della controrivoluzione.

Una delle tante ragioni per cui il governo sovietista resiste e si consolida in Russia — nonostante gli scongiuri dei fascisti nostrani e del Corriere milanese (i quali inventano una malattia ogni settimana a Lenin, e mandano cento e un accidente il giorno ai capi del bolscevismo russo) — è questa: che i dirigenti il vasto e formidabile movimento sono uomini di serietà, onestà, rettitudine, sobrietà e moralità assolute, ineccepibili.

Lenin, Trotski, Radek, Zinovieff, Lunaciaski, Bukarin, Cicerin, ecc., ecc., menano oggi, che sono i capi della repubblica operaia e contadini, la stessa, stessissima vita di ieri, quando erano vittime perseguitate della dittatura czarista.

Non sono montati in trono come certe mosche cocchiere di mandarini nostrani ed esotici i quali, come riescono ad arraffare una segreteria, camerale, una Federazione di mestiere, eccetera, pigliano arie di superuomini (e sono generalmente dei piccoli pervenu), vestono all'ultima moda, non sanno andare al... pisciatoio senza l'automobile, viaggiano in prima classe, mangiano nella vettura ristorante, alloggiano come ministri nei primi alberghi, tengon corrispondenza con la moglie (o con l'amante) a base di telegrammi; prenotano la poltrona a teatro, salvo andare a fare i demagoghi nei comizi di popolo, dove, come certi preti, dicono quel che non pensano.

Non tutti, no; ma parecchi ce n'è, alle calcagne dei lavoratori, di cotesti masanielli da strapazzo, che tuttavia scroccano ancora gli applausi.

Quando qualche volta ci avviene di sentire gli avversari nostri ci rimproverare che anche gli operai e i contadini rossi o rosei hanno i loro vescovi e i loro arcivescovi... che fanno ricevere il così detto compagno dalla serva, o lo tengono in anticamera, noi non possiamo dar torto a quella gente, anzi dichiariamo lealmente ch'essa colpisce nel segno. La verità è la verità!

La qual cosa non solo non è educativa per le masse, ma è di grave ostacolo al riavvicinamento del proletariato alle organizzazioni che si propongono d'emanciparlo. Come si può aver fiducia in chi porta scritto su la propria fronte « fate come dico e non domandatemi quel ch'io faccio »?

Così non è invece in Rusia, dove il proletariato segue con ammirazione i suoi capi, perchè dessi — come dicevamo più sopra — vivono allo stesso livello economico e morale dei loro compagni lavoratori. Le loro case, le loro tavole, i loro abiti sono uguali alle case, alle tavole, agli abiti degli operai e dei contadini.

Tutti i nostri compagni che sono tornati dalla Russia confermano queste cose.

Il compagno Terracini che in Russia è vissuto parecchi mesi, ci raccontava testè un aneddoto molto significativo, molto eloquente molto simpatico. Giunto a Mosca, il febbraio u. s., egli andò subito a salutare il presidente della Terza Internazionale, comp. Zinovieff, il quale, strettagli affettuosamente la mano, uscì in questo complimento: « Compagno Terracini, avresti un paio di scarpe da darmi? »

Terracini, sorpreso della richiesta, spinse l'occhio ai piedi dello Zinovieff e vide che infatti egli calzava delle scarpe... piangenti, sfilacciate, e che, per certo, non tutti i nostri operai porterebbero andando al lavoro. Allora, gli rispose: « Mi spiace, caro Zinovieff, ma io non tengo che queste che mi vedi ai piedi ».

Zinovieff scrollò le spalle e disse: « Pazienza. Mi rivolgerò ad altri... ».

« Come mai — soggiunse il Terracini — senza calzature... proprio tu che se volessi... ».

Ed il presidente della Terza Internazionale, uno dei capi del più vasto paese di Europa, rispose sorridendo: « Sì, se volessi... abusare del mio posto avrei stivali e stivaletti da seppellirmici sotto dieci volte; ma io — come tutti i cittadini — non posso prelevarne che un paio ogni tanti mesi, quando, cioè, scade il tempo fissato dalla commissione speciale di distribuzione indumenti. A quella scadenza, manca ancora parecchio tempo, e io... son quasi scalzo già adesso... ».

Il nostro Terracini, un mese circa appresso, ossia alla sua partenza da Mosca, osservò che Zinovieff portava tuttora le vecchie scarpe... sempre più pietose.

E gli altri capi? Non si trovano in condizioni di privilegio neppure quelli. Lenin, Trotski, ecc., ecc., vanno e vengono in giacchetta umile, in berrettino, e chi non li conosce è lungi dall'immaginare che quegli uomini, modestissimi in apparenza (è il caso di dire il proverbio: l'abito non fa il monaco), sono dei giganti, dei pionieri, che dànno filo da torcere a tutto il mondo borghese, che turbano i sonni e guastano le digestioni al capitalismo sfruttatore e parassita del mondo intero e che, dal 1917, resistono con tenacia sorprendente, miracolosa, commovente, mai vista, a tutte le insidie, a tutte le bufere che su d'essi la brutalità degli uomini e della natura ha scatenate, e continua a scatenare... invano.

Il proletariato russo ammira i suoi capi, li circonda di tutta la sua venerazione, la sua gratitudine: e ne ha ben d'onde; quei titani vivono in mezzo agli operai e ai contadini, e con essi, in ogni ora, dividono ansie, miserie, e non chiedono se non di essere lasciati al loro posto di milizia, primi fra i primi (chè i comunisti russi sono i più esposti), a combattere, sempre instancabili, per la rivoluzione mondiale, per la liberazione dell'umanità tutta schiava e sofferente.

O ridicoli pigmei del socialriformismo diffamatore della Russia bolscevica, o socialtraditori del massimalismo impotente, andatevi a nascondere nella nicchia del vostro possibilismo imbecille e ammutolite di fronte ai giganti di Russia. Non siete degni di guardar in faccia a quella razza d'eroi! O voi, che per un gretto, meschino, campanilistico opportunismo li avete ignominiosamente traditi, abbandonati! O voi, che pur a Genova avete l'impudenza cinica di giudicarli! Voi siete più viscidi dei borghesi stessi. Che è tutto dire!

CARLAMBROGIO.

EVOLUZIONE E RIVOLUZIONE

La dottrina marxista afferma esplicitamente in modo inequivocabile, che la società capitalista con tutte le sue brutture, non potrà mai trasformarsi in senso socialista, se non con la rivoluzione comunista, che toglierà dalle mani della borghesia il potere politico e tutta la forza statale.

Il proletariato che diventa classe dominante attraverso la propria dittatura (se pur transitoria) farà sorgere la nuova società socialista, ove tutti coloro che dànno alla collettività ciò che possono, ricevono ciò che loro abbisogna.

La socialdemocrazia di tutte le gradazioni, alle concezioni suesposte ne contrappone una propria: l'evoluzione, essi dicono. La società capitalista deve si modificarsi, ma non già attraverso la rivoluzione violenta con la guerra civile come affermano i comunisti, ma con una rivoluzione pacifica senza guerra civile gradatamente, seguendo una lenta ma continua evoluzione.

Ma non è forse la rivoluzione comunista una conseguenza logica, il prodotto naturale di una continua evoluzione del presente sistema capitalista?

Quando mai si è verificato nella storia un trapasso da un sistema sociale ad un altro in senso pacifico?

Non fu la medesima borghesia nel 1789 ad incitare il terzo Stato con le armi alla mano, contro la nobiltà ed il clero?

Il sistema capitalistico borghese di produzione, non ha forse subito un continuo sviluppo? I singoli imprenditori privati vanno a gara nel perfezionare i mezzi di produzione onde avere la supremazia nella concorrenza fra di loro. Concorrenza sfrenata, da cui derivano periodicamente grandi quantità di prodotti accumulati, originano la crisi di sopraproduzione. Le officine si chiudono una dopo l'altra, e mentre i magazzeni sono ricolmi di merci, coloro che le produssero non possono acquistare ciò che fa loro bisogno per insufficenza di danaro. Arrivati a questo punto tra i diversi capitalisti s'inizia la lotta per la conquista del mercato, lotta a cui partecipano pure i diversi stati borghesi e si finisce sempre con qualche guerra imperialista, in cui il proletariato deve fare tutte le spese con sacrifici enormi di sangue e di dolori.

Dunque le frasi « evoluzione, trasformazione graduale della società » sono una spudorata menzogna, di cui si servono tutti i nemici del proletariato per ingannarlo continuamente.

Quando un sistema già in atto, si dimostra incapace di soddisfare i bisogni impellenti della grande maggioranza dei veri produttori, lasciando a pochi privilegiati il diritto di appropriarsi di tutte le ricchezze, évidentemente non vi sono scuse, necessita cambiarlo, bisogna rovesciarlo.

La borghesia detiene i mezzi di produzione, il capitale, la grande industria, le grandi proprietà terriere. Il proletariato ha esclusivamente la forza lavoro, se questa forza lavoro non trova di occuparla presso coloro che detengono i mezzi di produzione e la retribuiscono con pochi soldi, crepa di fame lenta. Se viceversa spinto dagli stimoli della fame, il proletariato insorge per reclamare il diritto alla vita, interviene l'altra forza che dispone la borghesia, tutto l'apparato statale: la polizia la magistratura, le manette, le guardie bianche e con la violenza più sfacciata reprime inesorabilmente.

Di fronte a questa inconfutabile realtà tutti coloro che si oppongono alla lotta armata degli sfruttati contro gli sfruttatori, scientemente o incoscientemente sono al servizio del capitale.

Oggi, più che mai, i proletari devono far suo il motto fatidico lanciato da Marx fin dal 1847 a tutti gli sfruttati:

« La borghesia può tremare soltanto di fronte ad una rivoluzione comunista, il proletariato in essa non ha nulla da perdere fuorchè le proprie catene; ha tutto un mondo da guadagnare.

Proletari di tutti i paesi unitevi!

R. P.

Il Convegno della Zona di Sedriano

Si tenne domenica, 7 maggio, in Sedriano, l'annunciato Convegno delle Zone settima e nona, riuscito meravigliosamente. Le Sezioni della giurisdizione di dette zone, erano tutte rappresentate meno quella di Corsico.

Il compagno Farini chiamato alla presidenza, dichiara aperto i lavori del Convegno, pronunciando poche parole d'incitamento ai presenti, mandando un saluto a nome dei convenuti ai compagni della delegazione russa, un altro alle vittime politiche, e dà senz'altro la parola al capo della settima zona, seguito subito da capo della nona zona. Ambedue i capi zona fanno un'ampia e dettagliata esposizione del lavoro compiuto. Dimostrano le difficoltà, gli ostacoli che si frappongono al lavoro nostro, ostacoli e difficoltà che si possono, che si devono sorpassare moltiplicando i nostri sforzi. Lamentano la titubanza di qualche segretario di Sezione nell'applicare gli ordini che gli vengono emanati dai capi zona, tuttavia si dichiarano soddisfatti del nostro movimento.

Si apre una serena discussione, alla quale prendono parte quasi tutti i presenti, chiedendo schiarimenti e istruzioni, che vengono loro immediatamente date dai relatori.

Interloquisce pure alla discussione il rappresentante l'Esecutivo Provinciale, che pur avendo parole di compiacimento per l'arduo lavoro svolto sia dai capi zona che dalle Sezioni tutte, incita a moltiplicare gli sforzi nell'operare per il trionfo del comunismo. La relazione dei capi zona viene senz'altro approvata.

Si passa al comma *Organizzazione e propaganda*. Il rappresentante l'Esecutivo Provinciale spiega in forma molto chiara, l'organizzazione legale ed illegale nel Partito comunista nella nostra provincia, valorizza la funzione dei capi zona, fa una larga esposizione della situazione politico-economica nazionale e internazionale. Illustra la triste situazione in cui si trova la classe lavoratrice per la ritirata in disordine causata dai capi socialdemocratici; parla della propaganda e nel modo che i comunisti devono comportarsi di fronte agli altri partiti, siano essi borghesi o pseudo proletari. Conclude affermando che in quei paesi ove non ancora esistono nuclei comunisti devono sorgere al più presto, e ciò dipende dalla nostra opera continua e instancabile.

Sul comma *Stampa comunista*, tutti si trovano d'accordo nell'escogitare i mezzi migliori onde raccogliere somme a favore della nostra stampa comunista, che sostiene battaglie mirabili contro tutti i nostri nemici.

Per dimostrare la buona volontà nell'aiutare la nostra stampa, si raccoglie alla fine del Convegno la somma di L. 40. Il Convegno si chiude quindi fra il massimo entusiasmo, inneggiando alla Russia, al comunismo e alla rivoluzione mondiale.

Per completare la magnifica giornata di propaganda comunista, il compagno Paolo Ravazzoli tenne nel pomeriggio nel Circolo operaio un comizio di propaganda.

Sottoscrizione pro "Voce Comunista"

Se i compagni vogliono che il nostro settimanale viva, prosperi e non ne esca mutilato essi non debbono dimenticarsi mai della sottoscrizione permanente.

Somma precedente L. 64,80

Milano:

A mezzo Pozzoni	»	20,50
Professore N. N.	»	10,—
Al Congresso Giovanile Comun. dopo abbondanti.. spinaci	»	7,40
Landeiano:		
Fra compagni	»	70,—
Zibido S. Giacomo:		
A mezzo Guerci	»	6,—
Totale L.		178,70

Le Sezioni che hanno conti aperti con l'Amministrazione, sono invitate a provvedere subito.

Movimento Giovanile

Congresso Federazione Milano-Bergamo

I rappresentanti della gioventù comunista Milano-Bergamo hanno compiuto domenica 7 corr. una proficua opera di studio e di lavoro. Il Convegno è riuscito, nonostante la reazione che infierisce e tenta di rompere e stroncare il nostro movimento.

All'ora fissata e nel luogo stabilito i rappresentanti delle seguenti Sezioni giovanili: Legnano, Somma Lombardo, Milano, Baggio, Corsico, Albairate, Sesto S. Giovanni, Balsamo, Turbigo, Cairate, Rogoredo, Settimo Milanese, Crescenzago, Bovisa, Affori, Monza, Greco Mil. Novate, Niguarda, Abbiategrasso, Melzo, Boffalora Ticino, Castellanza, Besnate, Caiello, Caidate, Cassano Magnago, Parabiago, Sesto Calende, Musocco, Bergamo, Lovere e di molte altre, iniziarono i lavori del Congresso.

Eletta la presidenza, questa legge l'ordine del giorno:

1. - *Relazione del Comitato;*
2. - *Nomina del nuovo Comitato;*
3. - *Applicazione dei deliberati del Congresso:*
   a) *Lotta economica della gioventù;*
   b) *Propaganda fra i contadini;*
   c) *Educazione della gioventù;*
   d) *Movimento femminile e gruppi infantili;*
   e) *Propaganda a mezzo dello sport;*
   f) *Propaganda fra gli studenti;*
4. - *Nomina dei Comitati pro «Avanguardia»;*
5. - *Varie.*

Dopo un breve saluto portato dall'Esecutivo della Federazione Provinciale Comunista Milanese, il compagno *Arcelli* inizia la relazione morale.

Espone la situazione giovanile nella provincia con dati di fatto; ne rileva le manchevolezze; ne illustra le cause.

Sulla relazione si incrocia una discussione vivace, a cui partecipano sia il rappresentante dell'Esecutivo Nazionale *Berti*, sia quello dell'Esecutivo Provinciale adulto e molti congressisti.

In fine ad unanimità per appello nominato viene votato il seguente ordine del giorno, concordato da una Commissione di cinque:

«Il Congresso Provinciale della Federazione Giovanile Comunista Milano-Bergamo,

Rileva *le difficoltà che il Comitato Federale ha incontrato nel corso della sua attività, dovute ad una serie di considerazioni non imputabili al Comitato stesso, e mentre si augura che il nuovo Comitato, superando ogni ostacolo, dia più vivo impulso al movimento giovanile della Federazione;*

Invita *i capi zona i segretari delle Sezioni, ed i compagni tutti, a dedicarsi con sempre maggior slancio ed affiatamento al movimento nostro.*

Berti, Cavagnolo, Reina, Sonzini, D'Ellera».

Si procede alla nomina del nuovo Comitato: la Sezione di Milano presenta una lista, che viene senz'altro approvata per acclamazione.

Nel pomeriggio, dopo il saluto del Comitato Sindacale Comunista, portato dal compagno *Tresso*, si iniziano le varie relazioni, sull'applicazione dei deliberati del Congresso, che danno una bella prova di serietà e di preparazione nella discussione dei vari commi: *la lotta economica della gioventù, la propaganda fra i contadini, l'educazione e la cultura della gioventù, la propaganda a mezzo dello sport, la propaganda fra gli studenti, il movimento femminile, i gruppi infantili.*

I vari ordini del giorno sulle singole questioni, vengono approvati a grande maggioranza.

Il Congresso si protrae fino a tarda ora, in una discussione serena e tranquilla, che dimostra quale differenza in confronto dei Congressi rumorosi ed inconcludenti di una volta.

Terminati i lavori, il compagno *Cilla* chiude con appropriate parole il riuscitissimo Congresso, che si scioglie al canto di «Guardia Rossa».

***

In giornata si è riunito il nuovo Comitato Centrale della Federazione, che ha proceduto senz'altro alla nomina dell'Esecutivo Federale nei tre compagni di Milano, risolvendo le prime questioni più urgenti e deliberando di riconvocarsi a data stabilita.

Abbiamo assistito con piacere a questo Congresso, che segna un notevole passo in avanti nel movimento giovanile di Milano-Bergamo. Le difficoltà non hanno fatto che spronare maggiormente questi mirabili giovani, che si sono rivelati forniti di una seria preparazione culturale comunista discutendo su problemi di vasta importanza senza affettazione e senza soverchie chiacchiere. Buon segno.

Istituto di Cultura Proletaria

Torino, Corso Galileo Ferraris, 12

Concorso Letterario fra operai

La Commissione del Concorso ha ricevuto da alcuni operai l'invito a voler *rimandare* il termine della scadenza per la presentazione dei lavori.

La richiesta è motivata dal fatto che l'esistenza del concorso non è stata da molti conosciuta in tempo.

Alcuni periodici non poterono pubblicare l'avviso del concorso, forse per la crisi di spazio, che fu maggiormente sentita durante il Congresso del Partito Comunista d'Italia.

La Commissione ha perciò ritenuto utile fissare la data di scadenza del Concorso al 31 maggio 1922 p. v., dando così tempo anche ai ritardatari di preparare i loro lavori.

Le norme del Concorso restano perciò fissate come segue:

1. I lavori devono essere presentati entro il 31 maggio 1922.

2. Il concorso è aperto ai soli operai quali dovranno dimostrare quesfa loro qualità o facendosi conoscere personalmente.

3. Il soggetto e la forma di lavoro sono completamente liberi.

Ogni concorrente può presentare più di un lavoro.

5. Tutti i lavori che presenteranno un minimo di interesse per essere resi pubblici a giudizio della Commissione, verranno pubblicati a turno sul giornale l'*Ordine Nuovo* ed i loro autori riceveranno un artistico diploma dell'I. C. P.

6. Sono stabiliti sei premi in libri del valore di L. 25 per ciascun premio a scelta del concorrente assolutamente libera. Saranno assegnati ai sei lavori che la Commissione riterrà più meritevoli.

7. I lavori per la presentazione alla Commissione dovranno essere firmati, ma a richiesta dell'autore, la pubblicazione potrà essere fatta con un pseudonimo.

8. Si raccomanda di scrivere in modo leggibile e possibilmente macchina. Spedire i lavori all'Istituto di Cultura Proletaria - Concorso letterario - Corso Galileo Ferraris, 12, Torino.

Il comunicato dell'Alleanza del Lavoro

L'Alleanza del Lavoro ha comunicato:

«Il C. C. della Alleanza del Lavoro, riunitosi in Roma per esaminare le risultanze della manifestazione del Primo Maggio, mentre constata con vivissimo compiacimento che il proletariato italiano, ad onta delle minacce, delle intimidazioni, delle violenze e delle congiurate forze reazionarie, ha risposto con mirabile slancio all'appello dell'Alleanza del Lavoro disertando il lavoro e accorrendo in massa ai comizi, opponendo al bieco odio e alla impotente ira malvagia degli avversari, la serietà della propria coscienza e la compattezza indistruttibile delle proprie forze, non può lasciar passare, senza rilevarle, le aggressioni e le violenze sanguinose consumate in più parti d'Italia per opera dei «bravi» che con la compiacente acquiescenza e lo sfacciato favoritismo delle classi dirigenti hanno di fatto soppresso ogni diritto di libera manifestazione e resa insopportabile la vita ai lavoratori, abbassando la nazione al livello di una colonia tiranneggiata e schiavizzata.

«Il C. C. dell'Alleanza del Lavoro, nell'esprimere un doveroso e meritato plauso ai Comitato locali che seppero coordinare, animandole, le energie sempre vive della classe proletaria e prepararla ad un'azione di valida difesa dei diritti civili e delle conquiste sindacali, invita i Comitati stessi a continuare tenacemente nell'opera di difesa e di collegamento, assicurandoli che il C. C. sta disponendo con appropriati mezzi alla traduzione in atto del suo fermo proposito di affrontare con decisione e risolutezza nel tempo più breve l'inderogabile problema della libertà. Sul capo dei violentatori e degli oltraggiatori della manifestazione sacra del lavoro cada l'indignazione e il disprezzo del proletariato nel momento stesso in cui esso esprime la sua protesta contro il Governo, manifestatosi ancora irriducibile avversario della classe proletaria, avendo impunemente consentito anche in questa circostanza di far strazio dei diritti comuni agli uomini civili e assumendo esso stesso una posizione non dubia di reazione. Le comprensibili impazienze dei lavoratori non debbono minimamente influire sulla ponderatezza ela ferma volontà dei dirigenti i quali, conoscendo le aspirazioni della massa, non possono venir meno al loro compito. L'Alleanza del Lavoro, cementata dal sacrificio dei martiri dell'idea, rafforzata dalla volontà unanime del proletariato così magnificamente espressa il Primo Maggio, saprà assolvere il proprio mandato».

E' maggio. Speriamo che le rose fioriscano.

COMITATO ESECUTIVO SINDACALE COMUNISTA

Per l'incendio della Cooperativa Calzolai di Napoli

A tutte le Organizzazioni Sindacali e Cooperative dirette da comunisti.

La fiorente Cooperativa fra lavoranti in calzature di Napoli, fondata e diretta da nostri compagni, è stata colpita da una grave sciagura: un incendio l'ha completamente distrutta.

I compagni di Napoli si sono immediatamente e con coraggio posti all'opera di ricostruzione della loro istituzione. Essi però debbono affrontare difficoltà gravissime: prima fra tutte la mancanza dei mezzi finanziari indispensabili per il ricupero del materiale andato distrutto in grande quantità.

I nostri compagni napoletani fanno affidamento sullo spirito di solidarietà delle Organizzazioni sindacali e delle Cooperative dirette ed amministrate dai comunisti. Malgrado la gravissima crisi che attraversano tutte le nostre istituzioni sindacali ed economiche, noi rivolgiamo ad esse un caldo appello perchè vogliano contribuire nel limite del possibile alla ricostruzione della Cooperativa in calzature di Napoli. Tutte le somme che saranno stanziate a questo scopo siano immediatamente recapitate al nostro: Comitato Centrale Sindacale Comunista, *piazzale Venezia, Palazzina ex Dazio - Milano. Provvederemo direttamente a trasmettere ai compagni di Napoli le somme che ci verranno inviate.*

Anche in questa opera lo spirito di solidarietà comunista, al quale facciamo appello, non si deve smentire!

Lo sciopero dei muratori

Lo sciopero edile continua con tale compattezza ed entusiasmo che riteniamo superfluo ogni incitamento.

Anche il comizio tenuto il 5 corr. alla Camera del Lavoro è riuscito colla consueta imponenza. Miliaia e miliaia di muratori hanno attentamente ascoltata la relazione del segretario e quindi le comunicazioni del deliberato preso dal Comitato di agitazione unitamente al Consiglio della Sezione e alla Commissione delle trattative, di concedere la mano d'opera alle cooperative che ne hanno fatta richiesta e che accettano le seguenti condizioni: «Mantenimento integrale del vecchio concordato; ritenuta del 40 per cento sulle paghe a sostegno dei compagni scioperanti».

Inoltre presto verrà deciso in merito alle richieste avanzate da numerosi imprenditori e ingegneri che ugualmente accettano il mantenimento dei patti. A questo modo circa due mila muratori hanno già ripreso il lavoro colla soddisfazione di vedere conservati integralmente i loro patti e di potere alimentare con buona parte della loro paga lo sciopero che intanto continuerà sino al completo raggiungimento dello scopo.

Il comizio suddetto è stato caratterizzato dalla partecipazione ufficiale del Comitato Sindacale nazionale comunista rappresentato dal compagno Tresso che ha recato alla massa edile milanese il vibrante saluto augurale degli operai e contadini comunisti d'Italia.

Il nostro compagno ha diffusamente illustrato la significazione di questo sciopero che ha ridestato quello spirito di combattività che pareva sopito.

Ai muratori di Milano è rivolto lo sguardo di tutto il proletariato italiano che sente come la loro battaglia non è soltanto una semplice agitazione particolare di categoria, ma è la stessa battaglia generale della classe operaia in difesa della integrità dei salari, delle otto ore e delle sue conquiste morali.

— Epperciò l'Alleanza del Lavoro — costituita appunto a tal fine — dovrebbe intendere il dovere di intervenire non solo per esprimere la solita parola di solidarietà, ma per fiancheggiare e sostenere moralmente e materialmente questa grande lotta.

Il discorso del compagno Tresso, continuamente interrotto dagli applausi, è stato salutato alla fine da una entusiastica ovazione della massa.

L'occhio di Mosca fra gli edili milanesi.

Fra i Lavoratori della Terra

Sabato 29 aprile u. s. si è riunito il Comitato Interprovinciale delle organizzazioni dei lavoratori della terra del Piemonte e della Lombardia, per esaminare le situazioni in cui vengono a trovarsi le leghe dei contadini nelle dette Provincie e ha concluso con la votazione del seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Interprovinciale delle organizzazioni dei lavoratori della terra del Piemonte e della Lombardia, con l'assistenza della Federazione Nazionale Lavoratori della Terra, esaminata la situazione attuale esistente nelle diverse provincie piemontesi e lombarde;

mentre invita tutte le Federazioni delle provincie dove non si poterono ancora stipulare concordati di lavoro a ricorrere senz'altro ai rispettivi Comitati Provinciali di conciliazione per le decisioni del caso;

deplora che in qualche provincia (esempio: Milano) il Comitato Provinciale di conciliazione, benchè invitato da alcune settimane ad intervenire nella vertenza agraria, non abbia ancora agito con la sollecitudine voluta e dovuta;

ricorda che il Decreto-Legge col quale si precisano e si estendono i poteri dei Comitati Provinciali di conciliazione recentemente dal parlamento e dal Governo fu esplicitamente dichiarato in pieno vigore e efficienza;

dichiara di riconvocarsi al più presto possibile per le decisioni che si riterranno opportune».

La tattica riformista è all'opera nella speranza tanto cara di finire questa seccatura del patto senza noie e sopratutto senza pericoli...

Già dicemmo l'altra volta che la Federazione Milanese dei contadini non è *mai* finora ricorsa all'arma dello sciopero per stabilire il patto di lavoro. E' naturale perciò che per i vari Bellotti uno sciopero rappresenti un'avventura.

L'agitazione nel Basso Milanese dura esattamente da 7 mesi: se il Comitato Provinciale di Conciliazione (che cosa è? anche questa ibrida istituzione statale sono andati a pescar fuori, pur di evitare ciò che sarebbe necessario compiere, un atto cioè di energia!) tarderà a convocarsi e tirerà poi in lungo le discussioni, la Federazione Milanese avrà battuto il *record* del... riformismo! La riunione interprovinciale invece di prendere in serio esame la proposta di un'azione unissona, ha preferito votare il suddetto ordine el giorno.

Intanto nella bassa la condizione dei braccianti specialmente è insopportabile.

Nei comizi di Zona i tirapiedi della Federazione illudono i contadini; li tengono a bada con discorsi rivoluzionari, i quali terminano sempre col solito ritornello: «*bisogna attendere ancora!*».

Per non eseguire i deliberati e non effettuare lo sciopero dei mungitori, i dirigenti della Federazione preferirono recarsi a Roma per essere corbellati.

Poi lasciarono passare mesi e mesi in silenzio di tomba.

Ora ricorrono al Comitato Provinciale di Conciliazione, sperando fermamente che questo, generoso, li tolga dalla pena in cui versano. E se non gioverà? I contadini vedranno, che pure di non fare lo sciopero, troveranno qualche cosa d'altro...

Il Contadino Comunista.

Nel Tecnomasio Italiano

Pubblichiamo questa risposta, che non potemmo pubblicare, per mancanza di spazio, nel numero scorso:

Alla Commissione Interna.

Da «Battaglia Socialista» rilevo che detta rappresentanza operaia chiede schiarimenti al commento del 23 aprile che nulla smentisce e tutto conferma; ed ecco la risposta.

Il manifestino che lanciavate in occasione di nomina della Commissione Interna, giubilante dell'alleanza operaia Internazionale; inneggiante all'unità, la maestranza che poco sa valutare l'opera dei loro rappresentanti, rinuncia certamente alla critica inconscia e tenuta ignara, dell'insieme corrotto di questa unità, dissidente da quella propugnata dai comunisti.

La demagogia può avere presa sull'anima di molti operai ingenui, ma non può distruggere la realtà dei fatti, che è ciò che conta sopratutto. I comunisti l'anno scorso presentarono una propria lista, ottenendo la minoranza, i socialisti ebbero la maggioranza. Ottenuta questa, d'accordo coi commissari di reparto la respinsero, in modo che, i comunisti non ebbero la possibilità di fare opera di controllo e di critica sullo svolgersi del loro mandato.

Perchè ora vi fa specie il nostro silenzio nelle assemblee della maestranza? Eppure molti operai debbono rilevare il contrario, in special modo quelli dello stabilimento di via Colletta, e ne va d'insegnamento il fatto di operai licenziati. Fra questi va posto in rilievo un compagno che in tutte le assemblee portava la sua parola con sincera convinzione, in contrasto coi vostri principi. Voi con l'ausilio del Consiglio della FIOM, accettaste i licenziamenti per un semplice appiglio della Direzione, che voi potevate con energia evitare. Questo il contegno che voi vi siete ben guardati di tenere.

Chi ha senno comprenderà benissimo che era necessario nel vostro regno mandarinesco l'esilio di chi si ribella alle vostre leggi. Perchè ve la siete presa così a cappello un'osservazione logica del resto, di un operaio, che non la pensa come voi, pur sapendo che nell'officina vi sono più di 200 operai che la pensano come il sottoscritto?! Con questo modo di agire con la Direzione, voi generate la completa dedizione degli operai ad essa, e vi allontanate sempre più a quei sani principi di vera lotta di classe..

Trascuro altre cose e mi firmo

L'occhio di Mosca.

Congresso Regionale Lombardo

di Dipendenti Comunali

Domenica, 14 maggio, alle ore 9 ant. avrà luogo un importante Congresso nella sede del S. I. D. E. L., Sezione Lombarda, delle Sezioni aderenti al S. I. D. E. L. e simpatizzanti per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Nomina della Presidenza;
2. - Verifica dei poteri;
3. - Relazione morale e finanziaria (*relatori Guerrerio e Bologna*);
4. - Propaganda ed organizzazione (*relatori Saccenti e Lacci*);
5. - Agitazioni in corso (*relatori Braga e Guerrerio*);
6. - Sede del Comitato Regionale;
7. - Varie.

Confessioni

Quando vuol fare, puta caso, una guerra, od un'altra qualsiasi azione politica, ogni Governo borghese suole dire che essa è voluta dalla *pubblica opinione*. E' interessante, perciò, vedere che cosa pensa delle origini di questa quel *pontefice massimo* della borghesia che è Lloyd George.

Eccovi dunque — ritagliato dal *Corriere della Sera* — il suo pensiero autentico:

«.... molto dipende da ciò che la stampa dice e dal modo con il quale forma l'*opinione pubblica*».

«La stampa non ha solo l'obbligo di raccontare i fatti che si svolgono... ma *di formare la pubblica opinione*».

E quando i padroni della stampa sono, per esempio, i pescicani dell'Ilva, o del Banco di Sconto, o — peggio ancora — di quegli altri simili istituti che finora non sono falliti; quando, in altri termini, la stampa è in mano di chi può pagare, cioè dei capitalisti; allora, o egregi piccolo-borghesi che giurate nel vostro quotidiano *Corriere* o *Secolo*, come nel Vangelo, me lo sapete dire che razza di roba diventa la *pubblica opinione?*

L'occhio di Mosca fra i piccoli borghesi.

Gruppo Comunista Lavoratori della Mensa

organizzati nella F.I.L.A.M.

Sezione di Milano

Il Gruppo comunista Lavoratori della Mensa, tutti organizzati alla PILAM, raccogliendo l'invito lanciato dal Comitato Sindacale comunista pro Stampa comunista, ha scelto quale mezzo di miglior contributo collettivo, oltre l'individuale, l'organizzazione di una *grande festa danzante con ricca lotteria* che si terrà nei locali della Federazione in Piazza S. Eustorgio, 3, il giorno 21 maggio, col seguente

PROGRAMMA:

Ore 14 - Inizio della festa-danzante con posta volante, sospensione alle ore 18 con l'assegnazione di un bellissimo premio alla coppia che avrà ricevuto maggior numero di cartoline.

Ore 20,30 - Ripresa del ballo con posta volante e relativo premio.

Ore 22 - Estrazione della *Grande lotteria* con più di 30 ricchissimi premi donati dalla FILAM e dalla CEP e dai compagni riuniti in gruppo di quasi tutti i locali. Indi proseguimento del ballo sino alle ore 24.

I premi della lotteria saranno a disposizione dei vincenti sino al 21 giugno c. a. saranno pubblicati sul quotidiano comunista *L'Ordine Nuovo*, sul giornale federale *Il Lavoratore d'Albergo e Mensa*, e su *La Voce Comunista*.

Rallegrerà la festa una scelta orchestrina e funzionerà la *buvette* della Cooperativa Esercizi Pubblici.

La festa è ristretta agli organizzati.

La iniziativa dei compagni della FILAM merita davvero d'essere encomiata e sopratutto... imitata.

Federaz. Interprovinc. dei Gruppi Comunisti nella LEGA PROLETARIA

Tutti i Gruppi Comunisti e le Sezioni dirette da comunisti, debbono tassativamente dare atto a quanto segue:

Organizzazione.

In merito al comunicato emanato dal Comitato Centrale Sindacale Comunista, pubblicato sul n. 17 della «Voce Comunista», onde disciplinare la formazione dei nuclei in essa menzionati, si seguano le seguenti disposizioni:

1. I Nuclei Comunisti, sieno inquadrati nei Gruppi Comunisti;

2. A capo di essi, si mettano dei capinuclei, scelti fra i compagni o simpatizzanti provati;

3. La funzione specifica dei Nuclei deve preparare le condizioni ambientali per addivenire al fronte unico delle Vittime della guerra.

1° *Congresso Provinciale Comunista Sindacale* - 14 *maggio* 1922.

Tutti i Gruppi Comunisti e le Sezioni da noi dirette, debbono tassativamente partecipavi mandando i propri delegati che avranno solo voto consultivo. Data la nostra struttura sindacale, per noi non hanno valore le disposizioni emanate in proposito, quindi un solo delegato può rappresentare simultaneamente, sia la Sezione che il Gruppo.

Il Fiduciario Interinale
GUGLIELMO MONGUZZI

N.B. Si fa obbligo a tutti i compagni e simpatizzanti di prelevare la marchetta nostra, richiederla al Comitato Centrale Comunista L. P. - Palazzina P. Venezia - Milano.

***

Riproduciamo il fac-simile della nostra marchetta emessa del C. C. Comunista e da applicarsi alla tessera della Lega Proletaria.

Si dia incarico ai rappresentanti che saranno il 14 a Milano di domandarle al al compagno Monguzzi.

Sottoscrivete al Prestito Comunista

Voci di Caserma

Ai fascisti e gallonati

Essendo da non poco tempo sotto la insopportabile divisa militare, abbiamo potuto seguire la cronaca giornaliera delle vostre coraggiose bravate contro istituzioni e persone che hanno la sola colpa di non pensarla come voi. Noi pure ci tocca soffrire idealmente e fisicamente, ed anche molto, perchè ogni qualvolta che voi inscenate geste..., noi poveri soldati, ci tocca restare consegnati, e non solo questo, ma le più volte dobbiamo starsene pronti, per ordini eventuali, con in capo l'elmetto, sulle spalle il fucile e alla cintura le giberne piene di cartuccie e caricatori. Ci toccare passare dei giorni interi e non poche notti in tale stato di guerra, per causa vostra o fascisti.

Quando usciamo di picchetto chi dobbiamo difendere? I nostri gallonati ci fanno uscire solo quando, voi o fascisti, avete scatenato il santo sdegno dei lavoratori e v'impartiscono buone lezioni..., per venirvi a proteggere coi nostri fucili e baionette. Credete, o fascisti, che noi continueremo a lungo a difendervi così sciocchamente?

Ve ne accorgerete, e con voi se ne accorgerà la borghesia, vostra protettrice, che noi siamo decisi a non più tollerare questo stato di cose. Ma più di voi la pagherà cara la vostra madre borghesia che ha reclutato noi figli del popolo per difenderla e nello stesso tempo ha assoldato voi medioevalisti perchè disonorate questa Italia, sia col furto, coll'incendio, colla devastazione, coll'assassinio dei nostri fratelli, dei nostri genitori delle nostre spose e dei nostri cari bimbi.

La pace vergognosamente stipulata dal P. S. I. coi fascisti, nulla ha valso, perchè i fascisti stessi nulla hanno tenuto in considerazione e continuano coi loro atti vandalici a terrorizzare coloro che col sudore producono la ricchezza nazionale. I lavoratori stessi non possono tenere in considerazione il tradimento del P. S. I. e dei capi della Confederazione Generale del Lavoro e non si lascieranno disarmare finchè non si saranno vendicati delle sopraffazioni subite nel tempo passato e avranno instaurato la Repubblica dei Soviet.

Noi, ben sicuri di interpretare il pensiero di tutti i soldati d'Italia, vi diciamo o fascisti, forte, forte, che è ora di finirla colle vostre sopraffazioni, ed è ora che il vostro sangue malaticcio ebbro di altro sangue innocente si calmi; al contrario i soldati non verranno più in vostro aiuto, ma quando avranno l'ordine di scendere in piazza vi faranno vedere che sono figli di lavoratori, e da coscienti figli, sapranno difendere i beni comuni e i loro cari dalle vostre sanguinose e barbare sopraffazioni!

Queste parole, dette da noi con fede incrollabile, le considerino sia i nostri gallonati e i dirigenti dei fasci, se un giorno, e lo speriamo presto, non si vogliono vedere battuti anche dal giusto sdegno dei giovani del grigio-verde.

Nel dichiarare questo ai nostri molteplici avversari, assicuriamo alle Squadre Comuniste di Azione il nostro incondizionato entusiasmo ed appoggio.

Un gruppo di soldati comunisti.

Posta... in franchigia

BALSAMO. - V. B. — Riteniamo inutile per ragioni di spazio pubblicare la vostra rettifica, la quale del resto non ha molta importanza.

ROSATE. - C. G. Sezione Socialista. — Ciò che ci scrivete non corrisponde a realtà, poichè proprio noi (guarda combinazione) eravamo presenti alla concionata. E non solo a Rosate.

MELZO. — Come avete visto, la vostra corrispondenza fu pubblicata nel numero scorso.

PAVIA. - Fed. Prov. — Dovete assolutamente riattivare il servizio di corrispondenza.

BERGAMO. — Id. Id.

CASTELLANZA. - P. — Il tuo piccolo lavoro cercheremo di utilizzarlo nei prossimi numeri. Intanto manda pure, ne siamo ben lieti.

GAZZANIGA. - A. S. — La poesia andrà in uno dei prossimi numeri.

Piccola Biblioteca dell'Internaz. Comunista

E' uscito in questi giorni il 2° volumetto:

A. SCHIAPNIKOF.

I Sindacati Russi

Prezzo L. 0,50.

In questo opuscoletto è contenuto una breve esposizione, quanto mai chiara e popolare, delle origini e dello svolgimento del movimento sindacale russo, e della funzione assunta dai sindacati dopo la rivoluzione di ottobre.

Ai compagni e alle Istituzione proletarie che ne richiederanno più di 20 copie si accorderà lo sconto del 20 % sul prezzo di copertina. Spese di porto a carico dell'acquirente.

Inviare ordinazioni alla *Libreria Editrice del P. C. I.* Casella Postale N. 265 - Roma

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

AFFORI

Ci venne dato di sapere che la Deputazione Provinciale, in base ad asta, assegnò le opere per la recinsione del terreno del nuovo Manicomio, alla Federazione Milanese di Cooperative di lavoro, per l'importo di circa L. 200 mila. Vogliamo sperare che nel Capitolato d'appalto sia stato incluso la clausola che nei suddetti lavori venga data la preferenza alla mano d'opera locale disoccupata. E' una promessa dei dirigenti socialisti alla massa locale. Attendiamo il mantenimento delle promesse, perchè ciò sarà di momentaneo sollievo alla grande massa dei disoccupati.

Ogni promessa è debito. Ma quanta gente oggi non suole più pagare i propri debiti!

ARLUNO

Anonimo malvagio è colui che lancia insinuazioni insincere e balorde — sia pure in nome della madre Chiesa — e non ha il coraggio di sottoscriverle.

Infatti, dopo la riuscita manifestazione del Primo Maggio, qui in Arluno circola un cattolico manifestino volante tutto pieno di scempiaggini e insincerità, in riguardo del valore e della portata di detta manifestazione.

L'anonimo cattolico di Arluno ritiene il Primo Maggio come una giornata anticlericale.

Buffone! In detta giornata i lavoratori di tutto il mondo si radunano per gridare il loro basta in faccia a tutti gli sfruttatori, speculatori militanti ed imbroglioni! Già, ma voi siete i loro manutengoli. Predicate la rassegnazione ed ecco la vostra rabbia e la vostra collera per questo giorno che è il simbolo della riscossa!

Il malvagio afferma che bastarono quattro fascisti per impedire il corteo e ne è soddisfatto. Dunque voi esultate nel vedere il popolo lavoratore terrorizzato di fronte alla bieca violenza della guardia bianca fascista.

Ciò fa onore alla dottrina dell'amore cristiano.

I comunisti, quando si tratta di lottare contro i nemici dei lavoratori, sono disposti a unirsi, non solo coi proletari socialisti, ma con gli operai e contadini cristiani, che inconsciamente si lasciano imbrogliare dal Partito popolare.

Per quello che riguarda alla tassa famiglia, che vergognosamente avete caricato sui lavoratori, sbrigatevela voi, al Comune. La Giunta è popolare, la minoranza socialista; entrambi siete di accordo nel compiere l'atto indegno della tassa famiglia alle famiglie povere. I comunisti, che in questa questione si trovano al disopra della mischia, rivolgono una sincera parola ai proletari arlunesi:

Lavoratori di Arluno! Dopo questo po' po' di roba prendete la scopa e cacciate i demagoghi e rinnegati socialdemocratici e gli imbroglioni popolari!

Gli eunuchi del Pipì credono con i foglietti anonimi di giungere a rallentare la marcia in avanti dei lavoratori! Neanche la cocaina vale per gli impotenti!

BINASCO

Anche il nostro paese ha celebrato, nel senso più assoluto, la festa del lavoro. Infatti l'astensione del lavoro è stata completa e fin dalla mattinata il paese presentava un aspetto festivo. Nel pomeriggio poi, malgrado il cattivo tempo, nei vasti locali della Cooperativa, affollatissimi, si è tenuto un riuscitissimo comizio. Per i socialdemocratici parlò tal Locatelli, facendo un panegirico abbastanza sconclusionato; finì il suo dire fra i timidi applausi dei moretti locali.

Accolto da applausi e da grida di «viva il Partito Comunista» parlò l'inviato della nostra Federazione Provinciale, che esordì ricordando il significato della manifestazione, e dopo una critica all'« Alleanza del Lavoro », spiegò le parole d'ordine che il nostro Partito dà in questo momento alla massa lavoratrice.

Il comizio si sciolse fra l'entusiasmo di quei forti lavoratori nulla affatto demoralizzati dalla raffica reazionaria.

Nessun incidente.

BAGGIO

Propaganda. — Il 27 aprile doveva aver luogo a Baggio un comizio indetto dalla Confederazione del Lavoro, Sezione Tessili; all'uopo venne tra noi anche il compagno Carlo Ravazzoli per portare la nostra parola in detto comizio, senonchè per l'ora stabilita non essendo arrivati gli oratori designati dalla « Fiot », il compagno Ravazzoli, presentato al pubblico operaio, parlò da solo per circa 2 ore, riscuotendo applausi ed approvazioni.

Illustrò in modo chiaro quale realmente sia il dovere dell'« Alleanza del Lavoro », ed in parte, ciò che in verità abbia fatto finora.

Primo Maggio. — Anche qui si tenne un comizio pubblico. Parlò per i socialisti l'avv. Capitelli, e per i giovani comunisti il compagno Savignago. Da notarsi che essendo il comizio indetto dai socialisti, al nostro compagno fu lasciata la parola solo a condizione di non polemizzare! Si vede che diamo noia a coloro i quali detengono l'esclusivo monopolio di tenere i comizi nella Cooperativa, con relativo permesso del Consiglio!

Pro stampa. — Nel pomeriggio del Primo Maggio, nella sala del « Club danzante » presso la Cooperativa si tenne una festa danzante pro stampa. Frutto di essa L. 295,60, ripartite nel modo seguente:

In azioni del prestito al « Club danzante, L. 50; in azioni del prestito alla Sezione comunista, L. 70; pro *Voce Comunista*, L. 50; in azioni Prestito al Fascio Giovanile, L. 30; pro Quotidiano milanese, L. 50; pro *Ordine Nuovo*, L. 45,60; inoltre all'*Ordine Nuovo*, L. 35,60 per sottoscrizioni a mezzo scheda.

Ai soci del « Club danzante » ringraziamenti per il modo lodevole col quale coadiuvarono alla buona riuscita della manifestazione.

L'attività dei compagni di Baggio è in ragione diretta del loro entusiasmo. Sempre così!

BOLLATE

Lunedì, 1 maggio, i lavoratori di Bollate verso le ore 15 si sono visti capitare, su di un calesse trainato da un ronzino, un uomo tondo e ben pasciuto, Giovanni Bensi, segretario della Camera del Lavoro di Milano. Egli è venuto fra di noi per l'occasione della manifestazione del Primo Maggio e ci ha parlato del progresso umano, del lume a olio, della lucerna a petrolio, della luce elettrica e simili baggianate.

Veramente da un grosso calibro del socialisme nostrano qual'è Bensi ci si aspettava qualche cosa di più politico e che assomigliasse un tantino meno alle panzane che ci raccontano le nostre nonne d'inverno nelle stalle. E giacchè vogliamo essere un tantin maligni, pensiamo che la concione poco politica di Bensi sia dovuta allo spaghetto di un contraditorio comunista.

E' bastato però per mettere alla gogna quest'uomo tondo e ben pasciuto, che un giovane compagno operaio domandasse al Bensi conto della vilissima aggressione da lui perpetrata contro il mutilato della guerra nostra M. Nai.

Il Bensi si schernì dell'atroce accusa, cercando attenuanti, asserendo falsamente di essere stato provocato. Terminò con un incomprensibile giro di parole fra il mormorio e le proteste della massa.

CASTELLANZA

Con un tempo amico si è svolto nel giorno del Primo Maggio l'annunciata passeggiata benefica « Pro affamati del Volga ». La squadra incaricata ha iniziato il suo lavoro di raccolta alle ore 9 e lo ha terminato alle 16. Vennero raccolte L. 773,60 nonchè grano e merce varia per un valore di L. 200. Inoltre nella mattinata, mentre il compagno Ravazzoli nel comizio socialista teneva un magnifico ed applaudito contraddittorio, una compagna ed un compagno di Milano raccoglievano in detto comizio, sempre « pro affamati », cento e più lire. Cosicchè in complesso l'esito fu molto soddisfacente, se si pensa che non vi fu alcuna *réclame* nella organizzazione, nonchè se si nota l'assenza nel contributo dei Circoli, Leghe, Cooperativa, ecc., i quali per la verità già avevano sottoscritto nel primo tempo della esistenza del Comitato misto.

Ad ogni modo la raccolta possiamo dire che è stata soddisfacente e ne siamo contenti. Devolute L. 100 per le spese d'organizzazione, abbiamo passato al Comitato per la Lombardia L. 663,60 nette.

Ringraziamo i giovani che hanno voluto unirsi a noi nell'opera di raccolta e specialmente gli oblatori.

Stiamo organizzando per domenica 14 corr. un'altra passeggiata, la quale, principiando nelle frazioni di Castellanza, proseguirà per il paese di Marnate.

L'esempio dei compagni di Castellanza non deve certo cadere nel vuoto! Occorre imitarlo!

GALLARATE

In occasione del Primo Maggio il Consiglio sezionale ha constatato con soddisfazione la piena riuscita dell'astensione in massa dei ferrovieri dal lavoro a Gallarate, Varese e Legnano, come pure la precisa disciplina nell'abbandonare gli attrezzi di lavoro in consegna, perchè non causasse danni al servizio e nemmeno fosse poi di intralcio o causa di ritardo alla ripresa del lavoro.

Fra tutte le categorie, va notato questo, in risposta al *Corriere della Sera*: che nessun deviatore, manovratore, manuale, s'è presentato in servizio; speciale lode merita pure la categoria del personale di macchina; in complesso fra tutte le categorie il numero dei crumiri è inferiore agli anni precedenti e dà certezza che alla prossima lotta scomparirà anche questo piccolo numero.

Il *Corriere della Sera* sappia, che sopracirca 100 treni giornalieri nel movimento di Gallarate, fu ben poca cosa far circolare una diecina di treni, con personale improprio, ed il pubblico fu alleato alla causa, poichè il suo concorso non ha dato un introito sufficiente a sopperire le spese dei soli crumiri.

Invece bisogna dire la verità: le categorie che hanno difettato sono quella degli aiutanti applicati fino ai capi stazione e quella dei tecnici della terza rotaia elettrica. Questi ultimi speculano sempre sugli altri che si sacrificano; dovrebbero essere almeno tanto coraggiosi da rifiutare, a beneficio dell'erario statale le otto ore, i riposi settimanali, i congedi aumentati, i tre giorni di malattia pagati, il triplicato aumento, la trasferta, la concessione delle tabelle organiche, il ricovero, l'istruzione, la pensione, l'impiego agli orfani, ecc. Tutto ciò è stat o ottenuto colla nostra forza.

Quella gente sono sciacalli di natura.

GORLA-PRECOTTO

Lunedì, Primo Maggio, è venuto fra noi il compagno Vegetti, il quale non potendo tenere il comizio pubblico perchè il signor commissario regio ce lo ha proibito d'accordo con la polizia locale, tenne il comizio nel locale del Circolo « Francisco Ferrer ». Riuscì molto calmo e sereno. Tutti i lavoratori ascoltarono le efficaci parole del nostro compagno, fra la malcelata rabbiuzza che qualche socialdemocratico di qui che voleva far andare per aria il nostro comizio.

Fu per noi un'ottima giornata di propaganda ed il proletariato di Gorlaprecotto ormai ha capito chi sono i suoi traditori e saprà un giorno non lontano liberarsi dai preti in veste rossa, che lo vogliono ancora turlupinare.

GRECO MILANESE

Nei locali di via Insegnamento, 23, dove hanno sede la Sezione comunista e la Lega inquilini di Greco scoppiava il 5 corr., verso le 3 un incendio alimentato da fasci di carte sparse sul pavimento e cosparse di benzina. I fascisti erano riusciti ad introdursi nella sede ed a preparare la loro opera, vuotando gli scaffali e facendo un mucchio solo degli incartamenti che, insieme a vari quadri, vennero incendiati. Gli inquilini delle case vicine poterono provvedere in tempo all'estinzione dell'incendio che minacciava di attaccare il fabbricato scolastico.

I danni materiali subiti dalla Sezione comunista e dalla Lega inquilini si aggirano intorno alle sei mila lire.

Nonostante siano andati perduti incartamenti e pratiche d'ufficio, l'ufficio della Lega inquilini è stata subito in grado di poter riprendere il suo normale andamento. Intanto prendiamo atto che i padroni di casa iniziano la loro offensiva ricorrendo a questi sistemi.

Notte e petrolio! ecco il coraggio degli « schiavisti ».

LAMBRATE

Domenica, 14 c. m., avrà luogo, nel nostro Comune, una passeggiata benefica « Pro affamati del Volga ».

Noi siamo sicuri che il popolo lambratese non sarà ultimo anche nel soccorrere i fratelli russi ora che l'avversità della natura ha costretto migliaia e migliaia di famiglie a lottare contro un nemico terribile: la fame.

Purtroppo lo sappiamo che la disoccupazione prolungata infierisce in un modo impressionante anche fra noi, ma per questo non dobbiamo dimenticare chi più di noi soffre.

Noi vi diciamo: chi può aiuti! E' un nostro sacrosanto dovere!

Aiutando il popolo russo, in questo momento, significa salvare migliaia di bambini da una morte atroce, inumana, ed altrettante madri dalla disperazione.

Viva la solidarietà umana!

I compagni tutti dovranno trovarsi per domenica mattina alle ore 8,30 nella località « Tre Forcelle ».

LENTATE SUL SEVESO

Avvertiamo tutti i compagni effettivi alla Sezione a volersi mettere al corrente il più presto possibile con le quote mensili, dati i bisogni della Sezione e della Federazione. Si raccomanda poi di essere più assidui nella distribuzione dei blocchetti della Lotteria.

Facciamo appello a tutti i compagni, Sezioni e Gruppi che detengono, o che ne verranno in possesso di detti blocchetti, a volerli esaurire, essendo ormai vicina la data dell'estrazione, e spedire a mezzo vaglia l'importo e per posta il blocchetto, al seguente indirizzo: *Radice Giuseppe - Camnago Lentate.*

Ed ora un ammonimento ai compagni a volersi interessare più con cuore al buon funzionamento della Sezione, con più frequenti riunioni ed intervenendo più spesso almeno dove vi è necessità.

Tutti al lavoro con lena ed entusiasmo!

MAGENTA

La polizia occupa la Camera del Lavoro. — Prendendo pretesto da un incidente avvenuto il primo maggio, il prefetto di Milano ha ordinata la occupazione della sede della Camera del Lavoro di Magenta, che è stata chiusa e piantonata dalla forza pubblica. E' quasi inutile ormai segnalare anche questo nuovo arbitrio poliziesco che va aggiunto agli innumerevoli altri compiuti in danno degli organismi politici ed economici del proletariato.

Il caso di Magenta è una nuova dimostrazione: si dice che qualche operaio sia venuto a diverbio, presso la Camera del Lavoro, con un fascista. Questo incidente sarebbe proseguito anche nell'interno dei locali, senza gravi conseguenze. In ogni caso la più comune e normale azione da parte delle autorità sarebbe stata — lo insegna al prefetto anche il più scalcagnato dei suoi questurini — quella di rintracciare se, identificabili, i partecipanti al tafferuglio ed accertare la loro eventuale responsabilità.

Ma tutto questo non bastava al prefetto: gli operai di Magenta sono ormai abituati alle perquisizioni, agli arresti, alle intimidazioni e ai maltrattamenti degli sbirri.

Bisognava dunque trovare un sistema nuovo e « forte ». E il prefetto, dietro consiglio degli agrari, l'ha trovato. E ha chiuso la Camera del Lavoro.

Questa volta Lusignoli è stato, almeno, sincero. Egli ha scoperto le carte, ha dichiarato il suo scopo: sciogliere le organizzazioni sindacali, mettendo i contadini di Magenta allo sbaraglio degli agrari. A Magenta restava, forse dimenticato dalla furia nemica, l'ultimo baluardo proletario: la Camera del Lavoro. Ma il prefetto di Milano ha ora saggiamente provveduto alla trascuranza dei suoi amici, procedendo alla occupazione. E' noto che quando Lusignoli parla per ridere, si proclama più socialista di Filippetti. Ma quando Lusignoli opera sul serio, egli si dimostra più agrario degli agrari.

I compagni di Magenta dovrebbero operare come i comunisti milanesi: la polizia occupa la Camera del Lavoro? Essi si stabiliscano in... Municipio!

MELEGNANO

Lunedì, 8 corr., una squadra di guardie regie, al comando del vice commissario Pieralli scorazzò per il paese, mettendo a soqquadro le case dei compagni e degli operai, col pretesto di compiere perquisizioni che avrebbero dovuto condurre al rinvenimento delle mitragliatrici e delle bombe a mano che i comunisti melegnanesi possiedono in abbondanza. Dato l'esito di queste perquisizioni, del tutto negativo, la continuazione di queste assurde e bestiali misure ha generato in paese un vivo fermento.

Perchè dev'essere lecito mettere a soqquadro un paese per un pretesto vuoto e ridicolo?

O la polizia continua in questi sistemi, sapendo che nulla i nostri compagni detengono, e allora essa agisce allo scopo evidente di provocare, intimidire e far nascere conflitti. O la polizia crede sul serio che i comunisti possiedano degli arsenali di armi, e allora essa serve molto male il Governo, perchè i comunisti riescono magnificamente a fregarla, tantochè nemmeno una cartuccia è stata rinvenuta.

MONZA

L'iniziativa della Sezione comunista della passeggiata « Pro affamati del Volga » è stata accolta con entusiasmo da tutto il proletariato come dalle sue istituzioni; gareggiarono in questo concorso la Camera del Lavoro colle sue Leghe, il Comune (socialista), la Sezione socialista, il Sottocomitato di Cascine Bastoni e le musiche « Proletaria e « San Rocco », mostrando così ancora una volta questo proletariato di saper far anche altri sacrifici per il popolo Russo.

Come ovunque, anche qui i ben pasciuti sergentelli dei leggiadri Lusignoletti e Guasti cercarono sino all'ultimo momento di escogitare qualunque mezzo affinchè la passeggiata non si facesse, come pure voleva l'inaspettata e del resto ben accettata propaganda fatta dal manifesto tricolore, alla quale diffida rispose il popolo monzese concorrendo in tutto il suo possibile per la riuscita della passeggiata.

La passeggiata, preparata con la massima serietà, s'iniziò alle ore 9 e terminò alle ore 16; ovunque le squadre furono bene accolte e ammiratissimo fu il contegno di queste per tutta la passeggiata.

Il risultato, sempre tenendo conto della situazione atuale, fu superiore ad ogni aspettativa e al ritorno delle squadre le gavette e le borse lo confermavano. La passeggiata fruttò circa lire 5500, non contando la buona cifra delle sottoscrizioni effettuate con schede e circolari; più un buon quantitativo di indumenti. Siamo impossibilitati al momento di poter pubblicare la cifra esatta che dettagliatamente daremo nel numero prossimo.

Da questo risultato che il proletariato monzese dimostrò di dividere sinceramente il suo tozzo di pane cogli operai russi, noi con loro non possiamo farne a meno di gridare W la solidarietà internazionale!

Mentre si ringraziano tutti i volonterosi che parteciparono alla passeggiata si avvertono tutti i possessori di schede a voler sollecitarne il ritorno presso il Comitato alla Casa del Popolo, Via Felice Cavallotti, Monza.

La giusta protesta degli spazzini di Monza contro l'amministrazione socialista al nostro comune. — A nome di questi spazzini e di molti cittadini che hanno sentito la giusta protesta fatta da questi lavoratori, all'atto che il capo dei vigili imponeva a loro di lavorare il giorno del 1 Maggio, portiamo a conoscenza di tutto il proletariato monzese l'atto reazionario borghese compiuto da un assessore eletto dallo stesso proletariato, allo scopo di far rispettare tutti quei principi di libertà e di conquiste fatte attraverso lotte proletarie, aspre di sacrifici e di sangue. Come l'assessore Crippa abbia impartito questo ordine non lo sappiamo; rimane però il fatto che egli, appartenente al Partito socialista, ha costretto gli spazzini di Monza a fare i krumiri proprio nella festa dei lavoratori di tutto il mondo!

Proprio così, soltanto contro i giusti diritti dei lavoratori agiscono i reazionari che ora martirizzano e insanguinano le nostre contrade. Operai a voi soli il giudizio di certe azioni!

A poco a poco la ipocrisia socialdemocratica si svela in tutta la sua bruttura reazionaria ed anticlassista. E' fatale avvenga così!

MUSOCCO

Il Primo Maggio a Musocco fu caratterizzato dall'esodo verso i campi dei padreterni, mentre gran parte di operai coscienti si riversarono al Circolo « La Riscossa » dove era indetto il comizio.

Alle ore 14 precise il compagno Bellinzaghi parlò, ascoltatissimo, sul programma del Partito Comunista nei riguardi della situazione attuale.

Il compagno Cavagnolo seguì con una efficace colorazione della situazione stessa, insistendo sulla necessità assoluta che tutti i lavoratori serrino le file in un fascio unico d'intenti e di propositi. Mise a nudo i sistemi... equivoci della socialdemocrazia, la quale teme e quindi sabota il fronte unico.

Fra l'entusiasmo dei presenti il comizio si sciolse al canto dell'« Internazionale ».

Pro affamati del Volga. — Domenica 7 maggio doveva aver luogo in Musocco una passeggiata « pro affamati del Volga ». Sabato sera, mentre ferveva il lavoro che ultimava la nostra accurata preparazione, il maresciallo dei carabiniere ci fece sapere che la Questura di Milano aveva proibito la nostra opera di solidarietà umana verso gli sventurati nostri fratelli, che si dibattono tra gli indicibili dolori della fame. Per questa ragione la « passeggiata » non ebbe luogo.

La Federazione Provinciale informata del caso, assicura che farà le pratiche necessarie perchè la passeggiata abbia luogo nel più breve tempo possibile.

Dunque, tutti i lavoratori che intendono offrire doni si tengano pronti, sicuri che la « passeggiata » sarà fatta in una delle prossime domeniche.

Lutto di un compagno. — Solo dopo quattro giorni e per via indiretta, il compagno Lanzi Saturnino veniva informato della morte del suo caro figlio Emanuele, soldato.

Al nostro caro compagno alla, famiglia tutta, colpita da tanto dolore, alla quale il militarismo ha negato il conforto di assistere agli ultimi momenti del loro caro, vadano le sentite condoglianze della Sezione di Musocco.

Sappiamo che il Circolo di Villapizzone in nome... del fronte unico, ha vietato il comizio del primo maggio nei suoi locali. W. la sincerità massimalista, perdio?

PAULLO

Nonostante lo sbandamento subìto dai contadini del mandamento per opera della guardia bianca, il Primo Maggio vi fu completa astensione dal lavoro.

Alle ore 15, nei locali delle scuole, vi fu un importante comizio, dove parlarono un riformista, che raccontò la storia di... Galileo, ed un compagno nostro che, applauditissimo, portò le note del nostro Partito: fronte unico, azione generale delle masse.

Furono raccolte L. 53,50 « pro affamati del Volga ».

SAMARATE

Nella bella borgata di Samarate, un gruppo dei più coscienti operai, si sono riuniti e hanno costituito la Sezione comunista.

Questa è una conferma che il fascismo non riescirà mai a debellare gli operai che sanno scegliere quale sia la loro via maestra della redenzione.

Auguri ai nuovi venuti. Non si stanchino nella continua propaganda, col giornale, coi libri, che sono le prime armi di penetrazione. Li diffondano fra i simpatizzanti e quando la lotta sarà aperta, tutti al proprio posto inquadrati, attrezzati e sempre avanti, fino alla completa distruzione dell'apparato statale borghese!

Ai nuovi compagni, col nostro saluto, l'incitamento a diffondere dappertutto: nei campi, nell'officine, il nostro settimanale di battaglia: « La Voce Comunista ».

SEREGNO

Passeggiata pro affamati del Volga. — Domenica, 14 corr., avrà luogo qui in Seregno una passeggiata benefica per la raccolta di danari, indumenti, merci, ecc., per i fratelli di Russia. Siamo certi che domenica tutti vorranno fraternamente concorrere nel porgere al grande popolo russo, non solo l'aiuto ma anche la solidarietà.

La passeggiata avrà inizio alle 8 del mattino e durerà fino alle 18.

Cittadini di Seregno: date, date, date.

NB. In occasione della suddetta passeggiata, tutti i compagni e simpatizzati si ritengono mobilitati e devono essere per tutta la giornata a disposizione del Comitato promotore.

SESTO CALENDE

Magnifica sotto ogni rapporto la manifestazione del 1 maggio, in barba ai divieti polizieschi. Fin dall'alba il proletariato di Sesto e dei paesi vicini diede l'impressione dell'entusiasmo. Nel pomeriggio quando i comunisti di Golasecca, di Castelletto Ticino ed altri siti giunsero inquadrati militarmente, l'entusiasmo salì al massimo grado. Era molto tempo che nell'aria non si diffondevano più i nostri gridi sovversivi ed in quel giorno volemmo sfogarci.

Nel grande comizio, anzi serie di comizi, parlarono l'on. Malatestà per i socialisti ed il compagno Puricelli per il Partito comunista.

Immenso favore da parte dei lavoratori ebbe il nostro oratore, indice dell'orientamento verso la nostra tattica da parte della gran massa lavoratrice.

Tutto finì, senza incidente alcuno e lasciò nell'animo dei proletari la volontà di marciare fidenti di nuovo con fede rinsaldata verso le loro massime conquiste.

Le manifestazioni servono a ritornare il coraggio ai timidi, ma i forti ricordino che i gridi non risolvono nulla e poi nulla.

SESTO S. GIOVANNI

A troncare il pettegolezzo che i socialdemocratici (abbasso la rivoluzione! evviva il cadreghino!) van facendo attorno a quanto noi, a quando a quando pubblichiamo sui nostri giornali, teniamo a dichiarare che il corrispondente della nostra *Voce* è... la locale Sezione comunista, la quale non ha d'uopo di ricorrere a terzi per scrivere le sue note e per dire che il pateracchio fra socialisti, fascisti, preti e padroni a proposito del monumento ai caduti di guerra, è la prova più luminosa dell'opportunismo di certa gente che monta sulle spalle del proletariato per arrivare alla sodisfazione della propria personale ambizione (oh, povero ideale socialista, dove ce lo vanno a cacciare!) e che quando è arrivata calpesterebbe anche i morti, strafregandosene dei poveri lavoratori, pur di non muoversi e di non rendersi ingrati a lor *signori!*

Abbiamo sempre fustigati gli opportunisti e continueremo a fustigarli. Siamo ben usciti dal Barnum per liberarci dai falsi amici dei proleari e per inchiodarli alla gogna, quando occorre...

ZIBIDO S. GIACOMO

Il compagno Guerci ci manda una lunga lettera in risposta ad una velenosa corrispondenza apparsa in « La Battaglia Socialista » del 23 aprile u. s.

Crediamo che sia maggior dignità lasciare senza risposta alcuna l'anonimo corrispondente del settimanale socialista, poichè sembra proprio uno di quei fittabili od esercenti, che a ragione odiano i comunisti perchè... li toccano nella borsa.

Stabilito questo, è naturale che tutte le frottole e le insinuazioni vengano pubblicate sulla « Battaglia Socialista ». Non è essa il portavoce genuino del Barnum?

Il compagno Guerci non perda l'appetito per questo e continui l'opera sua instancabile in favore della causa proletaria.

Il Cronista della *Voce*.

Dalla Provincia di Pavia

VIGEVANO

La sera del primo maggio, verso le ore 23, a Porta Milano, un gruppo di fascisti, incontrato un mutilato di guerra lo percossero vigliaccamente con nodosi randelli. L'aggredito non appartiene e nessun partito.

Si distinse in questa valorosa impresa (venti contro un mutilato ad una gamba) un pezzente, che non ebbe mai voglia di lavorare, il quale tempo fa, non essendo stato accettato nella nostra Sezione, passò al fascismo. A questo rospo velenoso sapremo far pagare cara le sue belle e coraggiose imprese a danno degli operai.

I nostri rifiuti, se non vanno nel Barnum, si iscrivono ai Fasci. La lezione sarà ben meritata.

VOGHERA

Sezione Comunista. — Il Comitato Esecutivo, richiama i compagni tutti all'osservanza delle norme da questo stabilite, circa il pagamento delle quote alla Sezione, contenute nella circolare unica spedita a tutti i soci in data 17 aprile 1922.

Rammentando agli interessati che il mancato rispetto alle disposizioni contenute in detta circolare significa la immediata applicazione dei provvedimenti disciplinari stabiliti nella circolare stessa.

Il Comitato Esecutivo.

.... Non credo che possa essere bella immagine del giovane italiano quel tipo dal bavero alzato e dall'aria spavalda e dalla mano armata di randello come oggi vediamo...

GABRIELE D'ANNUNZIO.

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*
Cooperativa Grafica Operaia - Milano, Via Spartaco, 6